

Direzione: CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

Area:

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G07071 del 10/06/2021

Proposta n. 21351 del 10/06/2021

Oggetto:

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. progetto "Impianto di biodigestione e compostaggio sito in località Selciatella, Anagni (FR)", nel Comune di Anagni (FR) Società proponente: ENERGIA ANAGNI srl Registro elenco progetti n. 01/2017

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. progetto "Impianto di biodigestione e compostaggio sito in località Selciatella, Anagni (FR)", nel Comune di Anagni (FR)

Società proponente: ENERGIA ANAGNI srl

Registro elenco progetti n. 01/2017

II DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 recante "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e s.m.i.;

Visto il Regolamento Regionale del 06 settembre 2002, n. 1 recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2021, n. 139 recante: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie", con la quale, a seguito della istituzione della Direzione generale ai sensi dell'articolo 3 della citata L.R. n. 25/2020, è stata approvata una prima riorganizzazione delle strutture regionali al fine di superare la frammentazione delle funzioni, accorpando in unico centro di responsabilità le competenze afferenti a una stessa materia;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2021, n. 145 recante: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie", con la quale è stata approvata una ulteriore riorganizzazione delle strutture regionali al fine di razionalizzare l'allocazione delle competenze afferenti alla materia della tutela dell'ambiente;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2021, n. 155 recante: "Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie" con la quale l'Area "Valutazione di Impatto Ambientale" della ex Direzione "Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti" è stata incardinata presso la Direzione Regionale Capitale Naturale,

Parchi e Aree Protette e sono confermate l'assegnazione, senza soluzione di continuità, dei dipendenti in servizio presso la suddetta Area nonché la declaratoria delle competenze di cui al relativo atto di organizzazione;

Visto l'Atto di Organizzazione n. G03341 del 26/03/2021 recante: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Presa d'atto delle Aree e delle competenze assegnate alla Direzione Capitale Naturale Parchi e Aree Protette di cui DGR n. 145/2021 e n. 155/2021" con cui il Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, tra l'altro, ha istituito, all'interno della propria Direzione l'area "V.I.A. Valutazione Impatto Ambientale", acquisendone le competenze con decorrenza dal 26/03/2021, confermando altresì l'assegnazione, senza soluzione di continuità, dei dipendenti in servizio presso la suddetta Area;

Vista la Determinazione n. G03538 del 31/03/2021 recante: "Attuazione regolamenti regionali 22 marzo 2021, n. 5 e 26 marzo 2021, n. 6. Assegnazione del personale alla Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette", con la quale il Direttore della Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi ha provveduto tra l'altro a riassegnare, con decorrenza 26/03/2021, alla Direzione regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette – Area "V.I.A. Valutazioni Impatto Ambientale" con le stesse funzioni e competenze, nonché con le stesse posizioni giuridiche ed economiche in godimento il personale già in servizio presso l'Area "Valutazione Impatto Ambientale" della Direzione regionale "Ciclo dei Rifiuti";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Fernando Olivieri;

Visto il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili";

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 "Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104";

Vista l'istanza pervenuta in data 03/01/2017, acquisita con il prot.n. 5396 del 05/01/2017, con la quale la Società proponente ENERGIA ANAGNI srl ha depositato all'Area V.I.A. il progetto "Impianto di biodigestione e compostaggio sito in località Selciatella, Anagni (FR)", nel Comune di Anagni (FR), ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale, adempiendo alle misure di pubblicità di cui al Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

Considerato che la competente Area Valutazione di Impatto Ambientale ha effettuato l'istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l'apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Ritenuto di dover procedere all'espressione della pronuncia di compatibilità ambientale sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale;

D E T E R M I N A

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

di esprimere pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto "Impianto di biodigestione e compostaggio sito in località Selciatella, Anagni (FR)", nel Comune di Anagni (FR), Società proponente ENERGIA ANAGNI srl, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le condizioni e le prescrizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa dovranno essere espressamente recepite nel successivo provvedimento autorizzatorio;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 25 c. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;

di trasmettere la presente determinazione a tutti gli enti ed amministrazioni coinvolte nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006;

di pubblicare la presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it/ambiente;

di dichiarare che il rilascio del presente provvedimento non esime il proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti per la realizzazione dell'opera, fatto salvo i diritti di terzi;

di rappresentare che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02/07/2010, n. 104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore
Dott. Vito Consoli



DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Impianto di biodigestione e compostaggio sito in località Selciatella, Anagni (FR)
Proponente	ENERGIA ANAGNI srl
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune di Anagni Località Selciatella

Registro elenco progetti n. 01/2017

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO - AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>_____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Dott. Vito Consoli _____</p> <p>Data: 10/06/2021</p>
---	---



La Società ENERGIA ANAGNI srl in data 03/01/2017 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 03/01/2017 la Società proponente ENERGIA ANAGNI srl ha effettuato il deposito presso l'Area V.I.A., nonché alla Provincia di Frosinone e al Comune di Anagni, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z.b, dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Messaggero" del 02/01/2017 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 01/2017 dell'elenco.

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e successivamente a tali termini, sono pervenute osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati di seguito:

- Studio di Impatto Ambientale
- Allegati allo Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- E01 Documentazione fotografica
- E02 Stima economica dell'intervento
- R01 Relazione tecnica generale
- R02 Relazione geologica -idrogeologica
- R03 Relazione tecnica idrologica e idraulica
- R04 Relazione geotecnica e sismica
- T01 Inquadramento territoriale
- T02 Planimetria generale Ante-Operam
- T03 Planimetria generale Post-Operam
- T04 Sezioni e prospetti sezioni di impianto
- T05 Planimetria delle coperture e delle pavimentazioni esterne
- T06 Planimetria sistema di gestione separata acque
- T07 Planimetria del sistema aeraulico
- T08 Particolari costruttivi opere ed impianti ausiliari
- T09 Planimetria viabilità di servizio
- T10 Rendering 3D sezioni di impianto
- ENEANA_AIA_Scheda_A Documentazione A.I.A. Scheda A



- ENEANA_AIA_ALL_Scheda_A Documentazione A.I.A. Allegati Scheda A
- ENEANA_AIA_Scheda_B Documentazione A.I.A. Scheda B
- ENEANA_AIA_ALL_Scheda_B Documentazione A.I.A. Allegati Scheda B
- ENEANA_AIA_Scheda_D Documentazione A.I.A. Scheda D
- ENEANA_AIA_ALL_Scheda_E Documentazione A.I.A. Allegati Scheda E
- ENEANA_AIA_SNT Documentazione A.I.A. Sintesi non tecnica

Nel corso del procedimento sono pervenute note, comunicazioni e pareri delle amministrazioni ed uffici interessati, sono state inviate comunicazioni ed è stata convocata la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 25 c. 3 del D.Lgs. 152/2006, secondo la seguente successione cronologica:

- è pervenuta nota datata 11/01/2017 dell'Associazione CIVIS, acquisita con prot.n. 0013376 del 12/01/2017, inerente in stanza accesso agli atti e partecipazione ex L. 24190, D.Lgs. 105/2005 e D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta nota datata 05/02/2017 di Consulta dell'Ambiente di Piedimonte San Germano e Fare Verde Onlus, acquisita con prot.n. 0058438 del 06/02/2017, inerente richiesta di partecipazione alla conferenza di servizi per la V.I.A.;
- è pervenuta nota prot.n. 6134 del 01/03/2017 del Comune di Anagni Ufficio Tecnico – Servizio Ambiente, comunicazione in merito a osservazioni da effettuare;
- è pervenuta nota datata 03/03/2017 della associazione CIVIS, acquisita con prot.n. 0114384 del 06/03/2017, intervento nel procedimento ex art. 9 e 10 L. 241/90 Osservazioni e memorie art. 24 c. 4 D.Lgs. 152/2006;
- sono pervenute osservazioni di RETUVASA Rete per la Tutela della Valle del Sacco, acquisite con prot.n. 0114418 del 06/03/2017;
- sono pervenute osservazioni di Viviana Cacciatori – Marco Maddalena, Sinistra Italiana Anagni datate 05/03/2017, acquisite con prot.n. 0114164 del 06/03/2017;
- sono pervenute osservazioni dell'Associazione Anagni Viva, acquisite con prot.n. 0114389 del 06/03/2017;
- sono pervenute osservazioni di Legambiente Lazio, acquisite con prot.n. 0119731 del 07/03/2017;
- sono pervenute osservazioni di Giancarlo Ceci datate 31/03/2017 per il Comitato Ciociaria terra dei veleni, acquisite con prot.n. 0176941 del 05/04/2017;
- con nota prot.n. 251260 del 18/05/2017 è stata convocata in data 06/06/2017 la conferenza di servizi prevista dall'art. 25 c. 3 nel testo vigente del D.Lgs. 152/2006 all'epoca dell'istanza;
- è pervenuta nota prot.n. 0270946 del 29/05/2017 del Servizio Geologico e Sismico Regionale – Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione nella quale si evidenzia la competenza al rilascio di pareri tipo geologico su varianti urbanistiche e nulla osta vincolo idrogeologico;
- con PEC acquisita con prot.n. 0277645 del 31/05/2017 sono nuovamente pervenute le osservazioni di Legambiente Lazio la quale ha richiesto di tenere in considerazione le osservazioni stesse e di poter partecipare alla conferenza dei servizi;
- con prot.n. 0281579 del 01/06/2017 è stata inviata nota al rappresentante di Legambiente Lazio di integrazione alla convocazione della conferenza di servizi
- con PEC ricevuta in data 03/06/2017 e acquisita con prot.n. 0301264 del 14/06/2017, è pervenuta richiesta di partecipazione alla Conferenza del 06/06/2017 dell'Associazione Anagni Viva;



- è pervenuta nota prot.n. 0283589 del 05/06/2017 dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica che ha evidenziato la necessità di invio della documentazione per le valutazioni di competenza;
- è pervenuta nota prot.n. 17073 del 05/06/2017, acquisita con prot.n. 0301249 del 14/06/2017, con cui il Comune di Anagni evidenzia che il sito localizzato in zona Selciatella è oggetto di procedimento di bonifica nell'ambito del SIN Bacino del Fiume Sacco;
- è pervenuta nota dell'Associazione CIVIS datata 05/06/2017 e acquisita con prot.n. 0301247 del 14/06/2017 inerente integrazioni alle osservazioni del 03/03/2017;
- in data 05/06/2017 sono pervenute osservazioni delle associazioni ambientaliste FARE VERDE onlus e Consulta dell'Ambiente di Piedimonte San Germano;
- in data 06/06/2017 si è tenuta la prima seduta della conferenza di servizi prevista dall'art. 25 c. 3 del D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta nota prot.n. 0006865 del 06/06/2017 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti, comunicazione non pervenuta documentazione progettuale;
- è pervenuta nota prot.n. 0045520 del 13/06/2017 di ARPA Lazio Direzione Tecnica Divisione Ecogestione la quale evidenzia che si esprimerà nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Titolo III – bis alla parte 2^a del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 0302082 del 14/06/2017 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi prevista dall'art. 25 c. 3 tenutasi in data 06/06/2017;
- è pervenuta comunicazione della Società proponente, acquisita con prot.n. 0301240 del 14/06/2017, in merito alla conferenza di servizi del 06/06/2017;
- è pervenuta nota prot.n. 0270946 del 29/05/2017 dell'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione Servizio Geologico e Sismico Regionale con cui la stessa evidenzia che rilascia pareri di tipo geologico su varianti agli strumenti urbanistici e piani attuativi nonchè nulla osta ai fini del vincolo idrogeologico;
- è pervenuta nota datata 22/11/2018 della Società proponente, acquisita con prot.n. 0763112 del 30/11/2018, con cui sono state trasmesse controdeduzioni comprendenti una "Nota tecnica di risposta alle richieste fatte dall'Area V.I.A. della Regione Lazio nella cds del 06/06/2017" riguardanti:
 - ✓ connessioni impiantistiche con l'impianto esistente di produzione ceramiche;
 - ✓ criteri di localizzazione in ordine alla presenza di edifici sensibili;
 - ✓ osservazioni pervenute in sede di cds;
- è pervenuta nota prot.n. 11994 del 20/12/2018 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, acquisita con prot.n. 0822502 del 21/12/2018, dove si evidenzia che l'intervento non è soggetto a parere e si esprime, per i soli aspetti di competenza, nulla osta allo studio di prefattibilità ambientale;

Con nota datata 18/06/2020, acquisita con prot.n. 0541783 del 22/06/2020, la Società proponente ha inviato integrazioni documentali sul procedimento di V.I.A. in oggetto evidenziandone la necessità al fine di apportare alcune modifiche e migliorie impiantistiche ritenute non sostanziali al progetto definitivo dovute ad aggiornamenti normativi e al progresso tecnologico intervenuti nel frattempo, gli elaborati trasmessi sono i seguenti:

- ENEANA_REM Relazione esplicativa modifiche e migliorie impiantistiche
- ENEANA_SDI Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera
- ENEANA_ODO Studio modellistico previsionale delle emissioni odorigene
- T03 Planimetria generale post-operam (Rev. 01)



- T04 Sezioni e prospetti di impianto (Rev. 01)
- T05 Planimetria coperture e pavimentazioni (Rev. 01)
- T06 Planimetria sistema gestione separata delle acque (Rev. 01)
- T07 Planimetria del sistema aeraulico (Rev. 01)
- T09 Planimetria viabilità di servizio (Rev. 01)

Il successivo decorso è il seguente:

- con nota prot.n. 0750782 del 04/09/2020 è stata inviata comunicazione a tutti i soggetti interessati sul procedimento a seguito delle integrazioni pervenute con la nota del 18/06/2020;
- è pervenuta nota prot.n. 0069087 del 07/09/2020 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per il Risanamento Ambientale Divisione III – Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, acquisita con prot.n. 0758247 del 07/09/2020, evidenzia che l'area in esame rientra all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Bacino del Fiume Sacco" e fornisce indicazioni in merito;
- è pervenuta nota prot.n. 1909 del 09/09/2020 del Consorzio Sviluppo Industriale Frosinone Ufficio tecnico, acquisita con prot.n. 0776306 del 10/09/2020, che evidenzia che attualmente non risulta che la Società abbia avuto in assegnazione alcun terreno/opificio cui possa discendere il rilascio di pareri e/o nulla osta idonei all'insediamento ai sensi della NTA del PTR;
- è pervenuta nota prot.n. 11813-P del 16/09/2020 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti, acquisita con prot.n. 0797834 del 16/09/2020, comunicazione necessità integrazione della documentazione presente nel link regionale;
- con nota prot.n. 1039546 del 27/11/2020 è stata convocata in data 18/12/2020 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 25 comma 3;
- è pervenuta PEC del Comitato Residenti Colleferro acquisita con prot.n. 1040530 del 30/11/2020 inerente richiesta di partecipazione da remoto alla conferenza convocata per il 18/12/2020;
- con prot.n. 1045064 del 01/12/2020 è stata inviata nota di riscontro alla richiesta di partecipazione alla conferenza di servizi ex art. 25 comma 3 alla rappresentante del Comitato Residenti Colleferro;
- è pervenuta PEC dell'Associazione Anagni Viva, acquisita con prot.n. 1057674 del 04/12/2020, richiesta di partecipazione da remoto alla conferenza convocata per il 18/12/2020;
- è pervenuta nota dell'Associazione RETUVASA Rete per la Tutela della Valle del Sacco, acquisita con prot.n. 1095232 del 16/12/2020, inerente riscontro controdeduzioni redatte da SPE S.r.l. nel novembre 2018;
- è pervenuta PEC di Sinistra Italiana Anagni Marco Maddalena - Viviana Cacciatori, acquisita con prot.n. 1105389 del 18/12/2020, con cui si trasmette integrazione delle osservazioni già presentate;
- è pervenuta PEC dell'Associazione RETUVASA Rete per la Tutela della Valle del Sacco, acquisita con prot.n. 1105393 del 18/12/2020, richiesta di partecipazione da remoto alla conferenza convocata per il 18/12/2020;
- è pervenuta comunicazione dell'Associazione RETUVASA Rete per la Tutela della Valle del Sacco, acquisita con prot.n. 1105390 del 18/12/2020, con cui si allegano nuovamente le osservazioni del 06/03/2017;



- è pervenuta PEC dell'Associazione Anagni Viva, acquisita con prot.n. 1105362 del 18/12/2020, con controdeduzioni alle osservazioni della Società proponente;
- è pervenuta nota datata 18/12/2020 del Circolo Legambiente Anagni, acquisita con prot.n. 1107467 del 18/12/2020, in merito alla conferenza di servizi del 18/12/2020;
- in data 18/12/2020 si è tenuta la seconda seduta della conferenza di servizi prevista dall'art. 25 c. 3 del D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta PEC dell'Associazione Anagni Viva, acquisita con prot.n. 1111255 del 20/12/2020, conferma del verbale della conferenza di servizi del 18/12/2020;
- con prot.n. 1122838 del 22/12/2020 è stato inviato ai partecipanti il verbale della 2^a seduta della conferenza di servizi ex art. 25 c. 3 D.Lgs. 152/2006 tenutasi in data 18/12/2020;
- è pervenuta nota del Comitato Residenti Colleferro datata 22/12/2020, acquisita con prot.n. 1118410 del 22/12/2020, richiesta integrazione nel verbale della conferenza dei servizi del 18/12/2020;
- è pervenuta PEC di Marco Maddalena, acquisita con prot.n. 1133025 del 24/12/2020, conferma quanto riportato nel verbale del 18/12/2020;
- è pervenuta nota del Sindaco del Comune di Anagni acquisita con prot.n. 1133012 del 24/12/2020;
- con prot.n. 134899 del 11/02/2021 è stata convocata la terza seduta della conferenza di servizi art. 25 c. 3 in data 19/02/2021;
- è pervenuta nota prot.n. 0015003 del 12/02/2021 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per il Risanamento Ambientale Divisione III Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, acquisita con prot.n. 0139845 del 13/02/2021, conferma quanto già espresso con nota prot. 69087 del 07/09/2020;
- con PEC acquisita con prot.n. 0140785 del 15/02/2021 è pervenuta richiesta di partecipazione da remoto alla conferenza di servizi del Comitato Residenti Colleferro;
- è pervenuta nota datata 15/02/2021 dell'Associazione Medici di Famiglia per l'Ambiente di Frosinone, acquisita con prot.n. 0145248 del 16/02/2021, inerente richiesta di partecipazione da modo alla conferenza di servizi del 19/02/2021;
- con prot.n. 0143178 del 15/02/2021 è stato dato riscontro alla richiesta del 12/02/2021 del rappresentante del Comitato Residenti Colleferro di partecipazione alla conferenza di servizi;
- è pervenuta PEC dell'Associazione Culturale Anagni Viva, acquisita con prot.n. 0145253 del 16/02/2021, richiesta partecipazione da remoto alla conferenza convocata per il 19/02/2021;
- con prot.n. 0153948 del 18/02/2021 è stato dato riscontro alle richieste di partecipazione alla conferenza del 19/02/2021 delle Associazione Medici di Famiglia e Anagni Viva;
- in data 19/02/2021 si è svolta la terza seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 25 c. 3 del D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta nota prot.n. 5694 del 19/02/2021, acquisita con prot.n. 0160176 del 19/02/2021, della Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali Dirigenza in merito alla convocazione della terza seduta della conferenza di servizi art. 25 c. 3, con allegata nota prot.n. 31330 del 11/12/2020 del Settore Ambiente Servizio Bonifiche e Rifiuti;
- con nota prot.n. 0164133 del 22/02/2021 è stata inviata comunicazione della pubblicazione del verbale della terza seduta della conferenza di servizi del 19/02/2021 sul box regionale;
- è pervenuta comunicazione di Sinistra Italiana Marco Maddalena - Viviana Cacciatori, acquisita con prot.n. 0185262 del 01/03/2021, con cui si confermano le osservazioni datate 17/12/2020, già inviate in precedenza;



- è pervenuta nota datata 21/03/2021 del Comitato Residenti Colferro, acquisita con prot.n. 0251218 del 22/03/2021, con richiesta di sospensione e riesame della V.I.A.;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame riguarda la proposta di realizzazione di un impianto di biodigestione e compostaggio in località Selciatella del Comune di Anagni.

Localizzazione

L'area in esame si trova a circa 4 km a Sud Ovest dal centro abitato di Anagni (situato nel Lazio meridionale, distante circa 50 km da Roma), a 4.7 km a Nord Ovest del comune di Sgurgola. Lo stabilimento è posizionato in prossimità del casello autostradale (Autostrada A1 Milano-Napoli) di Anagni (2 km circa).

Il sito destinato all'impianto è ubicato in ... una zona a destinazione d'uso industriale denominata "Zona Industriale Paduni Selciatella", caratterizzata da una significativa concentrazione di attività produttive industriali ed artigianali.

Riferimenti catastali

L'area di intervento è individuabile al Foglio n. 84 della Mappa Catastale del Comune di Anagni, particella n. 125.

Attualmente il sito copre una superficie totale di circa 3,5 ha, di cui 21.602 m² coperti e 12.500 m² scoperti (piazze, strade e verde). La superficie coperta comprende aree di produzione e magazzini.

L'impianto è inserito in adiacenza ad un impianto di produzione di ceramiche già esistente, in località Selciatella, zona industriale nel comune di Anagni, in provincia di Frosinone secondo una viabilità principale, costituita dall'Autostrada A1 Milano-Napoli, dalla SS6 via Casilina, dalla Via Anticolana SS 155 r.

Per quanto attiene agli aspetti inerenti la procedura autorizzativa, l'impianto rientra ... nell'ambito procedurale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ... in quanto, rientra tra le attività previste nell'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, come indicato dall'articolo 7 del Titolo I della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dall'articolo 2, comma 4, del D.Lgs. n. 128 del 2010).

Il progetto prevede la realizzazione di:

- una sezione dedicata alla digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU);
- una sezione dedicata al compostaggio e alla produzione di compost di qualità;
- un impianto di upgrading a biometano per la trasformazione del biogas, prodotto nella fase di digestione anaerobica, in biometano e un cogeneratore per la produzione combinata di energia elettrica e termica.



Nella fattispecie la FORSU in ingresso all'impianto, viene indirizzata alla sezione di digestione anaerobica, laddove a valle degli opportuni pre-trattamenti ed una volta miscelata con rifiuto "verde" triturato, viene trattata in appositi digestori ove avviene la fase di bio-trasformazione anaerobica delle sostanze volatili. Dai reattori si generano sottoprodotti di lavorazione nella fase gassosa e solida/liquida.

La fase gassosa, sottoforma di biogas, viene estratta dai digestori mediante idoneo sistema e va ad alimentare, da una parte, l'impianto di upgrading per la produzione di biometano e dall'altra la centrale di cogenerazione. Il biometano viene ceduto interamente alla rete di distribuzione nazionale mentre la centrale di cogenerazione sarà costituita da un motore a combustione interna per la produzione combinata di energia elettrica e termica: l'energia termica verrà reimpiegata all'interno dell'impianto in progetto sia nel processo per il riscaldamento delle biomasse all'interno dei digestori, sia per il riscaldamento dell'aria all'interno dei biotunnel, nonché nelle strutture annesse all'impianto per il riscaldamento e produzione di acqua calda dei locali (uffici, spogliatoi, refettorio, servizi igienici, etc.). L'energia elettrica verrà invece ceduta interamente alla rete.

Le due fasi solida e liquida del sottoprodotto in uscita dai digestori non vengono separate: il digestato tal quale viene inviato alla sezione di compostaggio.

Come evidenziato nel SIA ... l'attività dell'impianto in progetto può essere schematizzata nelle seguenti sezioni principali:

- SEZIONE 1 – Digestione anaerobica;
- SEZIONE 2 - Compostaggio;
- SEZIONE 3 – Area upgrading biogas e centrale di cogenerazione da fonti rinnovabili (biogas);

In sintesi il processo prevede le seguenti fasi principali:

- Digestione anaerobica della FORSU (frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani) e da una piccola percentuale di strutturante (rifiuti lignocellulosici) con produzione di:
 - una fase gassosa (biogas) che va ad alimentare l'impianto di cogenerazione e l'upgrading del biogas per la trasformazione in biometano;
 - una fase solida/liquida (digestato) che, miscelata alle altre frazioni organiche in ingresso (rifiuti lignocellulosici), va ad alimentare la sezione di compostaggio; nello specifico il digestato viene miscelato con il "verde" tal quale ossia senza la necessità di una preliminare separazione del liquido dal solido in modo tale da non produrre liquidi di processo da smaltire o depurare;
- Compostaggio delle matrici organiche in ingresso all'impianto, mediante miscele costituite da digestato - rifiuti lignocellulosici con la produzione di ammendanti compostati misti (materia prima secondaria) conformi ai requisiti imposti dalla vigente normativa in materia;
- Centrale di cogenerazione da fonti rinnovabili mediante combustione, nel cogeneratore, del biogas prodotto dalla digestione anaerobica, con produzione combinata di energia elettrica ed energia termica;
- Upgrading del biogas ossia la trasformazione, successivamente all'apposito pretrattamento, del biogas in biometano da destinare all'impianto di produzione di ceramiche Saxa Gres S.p.A. o, ove opportuno, da immettere in rete (desolfurazione, deumidificazione e sistema a membrane).



Tabella IV - 3. 1 – Quantitativi di rifiuti per i quali si richiede autorizzazione e relative operazioni di gestione

Operazioni di smaltimento	Massimi quantitativi annui	Massimi quantitativi giornalieri	Massima capacità di stoccaggio istantaneo
R3	84.000 [t/anno]	282+10%* [t/giorno]	-
R13	-	-	5.000 [t]

Struttura dell'impianto nel suo complesso:

Intero impianto

- ingresso rifiuti in arrivo e primo controllo (visivo, formulari, etc.) per l'ammissibilità all'impianto;
- operazioni di pesatura e registrazione;
- trasferimento e scarico nelle aree di stoccaggio (differenziate per tipologie all'interno delle diverse sezioni di impianto) e secondo controllo visivo della compatibilità dei rifiuti con il sito;
- triturazione dei rifiuti ligno-cellulosi;
- impianti accessori (di captazione dell'aria esausta, di trattamento delle acque di prima pioggia, antincendio).

Sezione 1 – Digestione anaerobica

- stoccaggio FORSU e verde (ligno-cellulosici) da tritare e tritato;
- pretrattamenti prodromi alla preparazione della miscela da avviare a digestione;
- digestione anaerobica in reattori;
- captazione del biogas prodotto;
- torcia di emergenza in caso di biogas in esubero e/o di fermo macchine (cogeneratore/impianto upgrading);
- immissione del digestato tal quale alla sezione di compostaggio.

Sezione 2 – Compostaggio

- miscelazione del digestato con i rifiuti ligneo cellulosi tritati (e con il "sopravaglio" della vagliatura);
- bioossidazione accelerata in biotunnel;
- vagliatura intermedia;
- maturazione finale su platee;
- raffinazione del compost grezzo;
- stoccaggio prodotto finito.

Sezione 3 – Upgrading a biometano e cogenerazione

Upgrading a biometano:

- pre-trattamenti del biogas (desolforazione e deumidificazione);
- upgrading a biometano (sistema a membrane a due stadi);
- immissione in rete di biometano.

Centrale di cogenerazione

- stazione di compressione e rampa gas;
- pretrattamenti del biogas (eliminazione condensa);
- cogeneratore per produzione combinata di energia elettrica ed energia termica;



- *utilizzo dell'energia termica prodotta per il riscaldamento dei digestori e delle biomasse (biotunnel), ed eventualmente per il riscaldamento dei locali annessi all'impianto; possibilità di cedere ad altre utenze il calore in surplus;*
- *immissione in rete dell'energia elettrica prodotta.*

Preliminarmente avvengono le operazioni di conferimento e scarico nelle apposite aree della FORSU (bussola scarico rifiuti) e dei rifiuti ligno – cellululosici (area stoccaggio all'aperto).

Prima della fase di miscelazione (che avviene direttamente nella prima sezione del digestore), la FORSU conferita viene sottoposta al pre-trattamento che consiste nel trituratore (aprisacco), nella vagliatura tramite un vaglio a dischi e nel bioseparatore (sistema di pulizia sovravento). La FORSU pre-trattata viene quindi estratta e mandata alla fase successiva di digestione anaerobica.

La FORSU pre-trattata ed il verde triturato vengono convogliati, in opportuno dosaggio e per mezzo di carroponte automatizzato, alle tramogge di alimentazione dei digestori.

Il processo di fermentazione all'interno di ciascun modulo di digestione avverrà in condizioni anaerobiche ed ad una temperatura non inferiore ai 55°C (regime termofilo).

La tecnologia dei moduli di digestione è definita come semi-dry, la modalità di flusso della miscela all'interno dei digestori sarà del tipo a pistone (PFR – Plug Flow Reactor), con attraversamento dell'intero corpo del fermentatore dall'ingresso sino all'uscita in un tempo finito, con avanzamento costante e conseguente ottimizzazione della decomposizione anaerobica del materiale.

L'impianto sarà controllato da un sistema logico informatizzato e centralizzato che, funzionando in automatico, monitorerà i principali parametri di controllo del processo: temperatura, pressione, grado di riempimento, ecc.

L'operazione di preparazione delle miscele, viene effettuata introducendo in successione le diverse tipologie nella tramoggia di due macchine miscelatrici specificamente destinate all'omogeneizzazione dei materiali. Il caricamento del materiale verde nelle macchine viene realizzato tramite pala meccanica mentre il digestato è immesso direttamente tramite delle tubazioni che partono dai digestori.

Il materiale in uscita dal miscelatore viene trasferito alla sezione di bio-ossidazione accelerata mediante pala gommata.

Come evidenziato nel SIA ... il processo di bio-ossidazione accelerata (ACT – Active Composting Time) viene svolto all'interno di n. 12 biotunnel, costituiti da reattori in cls a tenuta stagna ed isolati termicamente, di forma rettangolare (33,70 x 7,00 m), provvisti di un portellone frontale per il caricamento del materiale mediante pala meccanica

Il processo bio-ossidativo all'interno dei biotunnel viene controllato attraverso il monitoraggio di una serie di parametri (umidità, percentuale di ossigeno, temperatura dell'aria di mandata, dell'aria di ricircolo e delle masse), con immediata registrazione ed elaborazione dei dati rilevati e conseguente regolazione dei flussi di aerazione

Le biomasse in uscita dai biotunnel vengono sottoposte a selezione mediante l'impiego di un vaglio a tamburo rotante con maglie di 40 mm, in un'area appositamente predisposta all'interno del capannone, mantenuta in leggera depressione per l'aspirazione delle arie esauste.

Il sottovaglio in uscita dalla selezione meccanica è destinato a maturazione finale su platea, mentre il sopravaglio viene ricircolato in testa alla sezione di compostaggio quale materiale strutturante di inoculo della miscela.



Il sottovaglio in uscita dalla precedente fase di processo viene sistemato in cumuli nella prevista platea di maturazione finale, ospitata anch'essa all'interno di struttura chiusa, confinata e dotata di sistema di aspirazione e trattamento delle arie esauste.

Il biogas ... viene convertito in biometano mediante un processo di rimozione dell'anidrite carbonica (CO₂) denominato upgrading.

Le singole unità di upgrading (il progetto in argomento ne prevede un numero complessivo pari a 2) verranno installate in container di dimensioni standard, pronte per la connessione ed il servizio.

L'impianto di upgrading che verrà installato all'interno dell'impianto di biodigestione e compostaggio in oggetto ha una capacità di depurazione di circa 500 Nm³/h di biogas grezzo.

Nell'impianto in progetto, nello specifico, il biogas destinato al trattamento di upgrading, subisce un trattamento di desolfurazione, attraverso un processo di adsorbimento a carboni attivi.

Dopo i pre-trattamenti di desolfurazione e deumidificazione, il biogas viene convertito in biometano, come accennato in precedenza, mediante un processo di rimozione dell'anidrite carbonica (CO₂) denominato upgrading. Tale processo, che verrà installato nell'impianto in progetto, è formato da un sistema di separazione tramite membrane a due stadi.

L'unità di cogenerazione verrà installata in container di dimensioni standard, pronta per la connessione ed il servizio.

Il cogeneratore avrà la capacità di produrre energia elettrica oltre che termica: l'energia termica verrà utilizzata per l'autoconsumo.

Il motore, alimentato a biogas, è a ciclo Otto a 4 tempi, raffreddato ad acqua, dotato di turbocompressore.

Sistema di raccolta, collettamento e trattamento delle acque meteoriche

Le aree pavimentate dell'impianto in progetto, quali i piazzali di manovra, la viabilità di servizio, l'area di stoccaggio del verde da tritare, l'area in cui saranno posizionati i container degli impianti di cogenerazione e upgrading a biometano etc. saranno dotate di rete di raccolta e collettamento delle acque meteoriche mediante l'impiego di pozzetti grigliati e tubazioni in pvc opportunamente dimensionate. La rete di collettamento sarà, fra l'altro, provvista di un sistema di derivazione attraverso il quale le cosiddette acque di prima pioggia (cioè quelle relative ad una precipitazione di 5 mm, verificatasi in 15 minuti, uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio) verranno convogliate verso l'impianto di trattamento (essenzialmente dissabbiatura e disoleatura) e successivamente stoccate in dedicati serbatoi (5 serbatoi da 60 m³ l'uno) in attesa di essere reimpiegate in attività connesse al processo (irrorazione biofiltro, lavaggio arie esauste in torre di abbattimento verticale o plenum orizzontale, etc.), mentre le acque di seconda pioggia saranno avviate allo scarico diretto nel Rio Santa Maria, senza subire alcun tipo di trattamento.

Impianto di smaltimento reflui civili dei servizi igienici

In particolare le acque reflue dei servizi igienici verranno convogliate tramite condotte interrato in apposite fosse settiche (tipo imhoff), dalle quali si diramano condotte finestrate per effettuare la sub-irrigazione. Nell'area adiacente al futuro impianto sono già presenti 8 scarichi delle acque reflue civili, denominati AD1...AD8, nello specifico lo scarico relativo alla palazzina dove saranno ubicati gli uffici del presente impianto è quello denominato AD6.

Impianto di adduzione e trattamento acque di approvvigionamento idrico



Il quantitativo di acqua destinato alle utenze “civili” (uffici, bagni) è di 547,5 m³/anno da richiedere all’acquedotto comunale. L’impianto in progetto si allaccerà, poi, all’acquedotto ASI, nello specifico le idroesigenze di tipo industriale sono di circa 13.060 m³/anno (35,8 m³/giorno).

Sistema di raccolta, collettamento e stoccaggio delle acque di processo

Tutte le aree delle sezioni di impianto in cui vi è deposito e movimentazione di rifiuti sono dotate di rete di raccolta e collettamento delle acque di processo che vi si generano, fino al convogliamento in dedicati serbatoi ... da qui esse vengono successivamente reimpiegate per l'irrorazione delle biomasse all'interno dei biotunnel nella fase di bio-ossidazione accelerata; nel caso di surplus, rispetto ai quantitativi riciccolabili ed alla capacità di stoccaggio, è prevista la possibilità di invio presso impianti di trattamento esterni.

Oltre a ciò vi è da considerare che anche le acque di risulta impiegate nel sistema di trattamento delle arie esauste, ovvero dallo scrubber verticale, dal plenum orizzontale e del biofiltro vengono raccolte dalla linea acque di processo.

Dai vari punti di raccolta, tali acque vengono indirizzate, previo passaggio in vasca di decantazione nella quale per mezzo di un sistema di tubazioni e di pompe, il fluido viene depurato dalle particelle solide passando attraverso un filtro meccanico a griglia, negli appositi serbatoi.

Sistema aeraulico di abbattimento arie esauste

Le sezioni di impianto saranno dotate di sistema di aspirazione ed abbattimento delle arie esauste. Nella fattispecie tutte le aree coperte dell'impianto in progetto sono provviste di una rete di tubazioni di aspirazione servita da un unico ventilatore assiale deputato all'estrazione delle arie esauste per convogliarle al sistema di alimentazione dei biotunnel. Infatti, i biotunnel sono alimentati dall'aria esausta captata dai capannoni di cui si è detto e dal ricircolo dell'aria estratta dai biotunnel stessi.

Successivamente il flusso gassoso viene convogliato al sistema di abbattimento costituito da n. 6 scrubbers ad acqua e 2 biofiltri.

Impianto antincendio

Secondo quanto previsto dal presente progetto, la realizzazione delle sezioni di digestione anaerobica e di cogenerazione determinerà la necessità di presentare istanza per il CPI relativamente alle attività 1 e 64, con riferimento alla produzione, dai digestori, di biogas che supera ampiamente il limite orario di 50 Nm³ e all'installazione di n. 1 motore (da 1.000 kWe) per la produzione di energia elettrica, oltre a quelle già menzionate in precedenza.

Conseguentemente a ciò sarà predisposto un opportuno progetto di prevenzione incendi riguardante l'impianto di futura realizzazione.

MODIFICA PROGETTUALE PRESENTATA NEL GIUGNO 2020

Con la sopracitata nota del 18/06/2020 la Società proponente ha prodotto delle integrazioni documentali spontanee volte a descrivere una serie di modifiche apportate al progetto originario.

L'elaborato T03 “Planimetria generale Post-Operam” – Rev. I del giugno 2020 in scala 1:500 rappresenta lo stato di progetto con le modifiche rispetto all'omonimo elaborato del novembre 2016.

Nell'elaborato ENEANA_REM “Relazione esplicativa modifiche e migliorie impiantistiche” - Giugno 2020 viene evidenziato che le modifiche sono conseguenti:



- *in parte ad aggiornamenti normativi intervenuti nel lasso di tempo trascorso dalla predisposizione del progetto (2016) ad oggi:*
 - *BAT Conclusion WT (trattamento rifiuti) di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 del 10/08/2018 pubblicata su GUUE L208 del 17/08/2018 e relativo documento “Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment” (JRC 2018);*
 - *DM 02/03/2018 (MISE)–“Promozione dell’uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti”;*
 - *DM 03/02/2016 (MI) –“Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l’esercizio dei depositi di gasnaturale con densità non superiore a 0,8 e dei depositi di biogas, anche se di densità superiore a 0,8”;*
- *in parte alla corretta valutazione della fascia di rispetto autostradale (Autostrada A1 – Milano-Napoli), così come definita dall’art. 26 (commi 2 e 3) del DPR 495/1992 - Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice della Strada;*
- *in parte a migliorie impiantistiche individuate dal soggetto proponente, anche alla luce del progresso tecnologico che negli ultimi anni ha riguardato alcuni settori specifici connessi alle attività in progetto.*

Le modifiche previste sono le seguenti:

- *INTERVENTO A riorganizzazione generale del layout impiantistico e delle aree di stoccaggio e trattamento, con ottimizzazione degli spazi disponibili in termini di manovra sia dei mezzi conferitori, sia dei mezzi d’opera impiegati;*
- *INTERVENTO B rimodulazione dei flussi di materia tra le diverse fasi del processo integrato di digestione anaerobica e compostaggio aerobico, fermo restando, ovviamente, il quantitativo autorizzato di rifiuti in ingresso allo stabilimento;*
- *INTERVENTO C aggiornamento dell’elenco dei codici EER di rifiuti in ingresso all’impianto (in riduzione rispetto all’elenco originario);*
- *INTERVENTO D modifica della tipologia degli scrubber ad umido a singolo stadio impiegati nei sistemi di trattamento arie esauste con scrubber a doppio stadio acido/basico, con conseguente installazione di serbatoi di accumulo dedicati alle acque di scarico delle soluzioni di lavaggio impiegate;*
- *INTERVENTO E rappresentazione grafica del comparto cabine di compressione, regolazione e misura (REMI) per l’immissione in rete del biometano prodotto;*
- *INTERVENTO F convogliamento dell’off-gas in uscita dai sistemi di upgrading al sistema di trattamento arie esauste (scrubber+biofiltro), con conseguente eliminazione dei punti di emissione denominati E3 ed E4 previsti in origine;*
- *INTERVENTO G modifica della torcia di emergenza, sia in termini di tipologia con una torcia per combustione “dual fuel” (con alimentazione separata biogas/biometano), sia in termini di capacità di trattamento (1.000 Nm³/h);*
- *INTERVENTO H modifica del quadro emissivo dei biofiltri, con riduzione delle portate complessivamente emesse, con introduzione del parametro “Odori” e del relativo valore di concentrazione e contestuale riclassificazione dei biofiltri, ai fini delle emissioni in atmosfera, tra le emissioni convogliate e non tra quelle diffuse;*
- *INTERVENTO I rimodulazione dei serbatoi di accumulo con contestuale dotazione di opportuni bacini di contenimento secondario;*
- *INTERVENTO J introduzione in ciascuno dei n. 12 biotunnel di uno scambiatore acqua/aria in grado di fornire calore alle masse in lavorazione;*



- **INTERVENTO K** modifica delle fasi di vagliatura del processo, con riduzione ad un'unica fase di vagliatura intermedia (10 mm) e contestuale eliminazione dei sistemi di insufflaggio delle platee di maturazione finale (cumuli statici periodicamente rivoltati);
- **INTERVENTO L** inserimento di una sezione per il pre-trattamento del biogas destinato a cogenerazione con capacità di trattamento pari a 500 Nm³/h, con relativo serbatoio di accumulo condense biogas;
- **INTERVENTO M** realizzazione della tettoia di copertura dei due biofiltri n. 1 e n. 2 previsti in progetto, mediante struttura di sostegno in profilati metallici e manto di copertura in pannelli sandwich;
- **INTERVENTO N** riorganizzazione generale della rete aeraulica di aspirazione e collettamento delle arie esauste captate dalle aree di lavorazione e convogliate ai sistemi di abbattimento previsti;
- **INTERVENTO O** riorganizzazione generale delle reti separate di raccolta e collettamento acque (acque di processo-percolati, pluviali coperture, acque di dilavamento meteorico piazzali e viabilità di servizio, acque reflue civili, acque di scarico soluzioni di lavaggio scrubber, acque di condensa biogas, etc.).

Nella stessa si evidenzia che ... ai fini A.I.A., ai sensi del combinato disposto art. 5 comma 1 lettera l-bis ed art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il soggetto proponente ritiene di annoverare tali modifiche apportate tra le "modifiche non sostanziali"

Nella specifica trattazione dell'argomento ha preso a riferimento le normative della Regione Marche e della Regione Lombardia e in una apposita tabella ha identificato gli interventi proposti in termini di modifica sostanziale/non sostanziale.

Intervento A – Riorganizzazione generale del layout impiantistico e delle aree di stoccaggio e trattamento

L'intervento in parola prevede una riorganizzazione generale del layout impiantistico, al fine di adeguare lo stesso sia ad alcuni vincoli territoriali (fascia di rispetto autostrada A1) non valutati correttamente in origine, sia ad alcune normative specifiche intervenute successivamente quali ad esempio il già richiamato DM 03/02/2016, che definisce le distanze di sicurezza da rispettare per gli stoccaggi di gas naturale e biogas (compresi i digestori), ed al fine di ottimizzare gli spazi disponibili in termini di manovra sia dei mezzi conferitori, sia dei mezzi d'opera impiegati.

Con riferimento all'elaborato grafico "T03-PLANIMETRIA GENERALE POST-OPERAM" (rev 01), di seguito vengono brevemente descritte le principali modifiche apportate al layout generale: dislocamento di tutto il comparto "biogas/biometano" (serbatoio di accumulo biogas, pre-trattamenti biogas, cogeneratore, impianto di upgrading), al fine di allontanarlo dal confine aziendale lato "Distillerie Bonollo S.p.A." e rispettare in questo modo le distanze prescritte dal DM 03/02/2016;

- dislocamento dei digestori anaerobici al fine di allontanarli dal capannone di lavorazione e rispettare in questo modo le distanze prescritte dal DM 03/02/2016;
- riorganizzazione delle aree adibite alla fase di conferimento rifiuti sia per la FORSU (bussola di conferimento, fosse di stoccaggio ed aree di pre-trattamento), sia per i rifiuti ligno-cellulosici (unica tettoia adibita alle operazioni di stoccaggio e triturazione);
- riorganizzazione delle aree di stoccaggio e trattamento interne ai capannoni di lavorazione;
- modifica della forma ed estensione dei capannoni di lavorazione come di seguito rimesso, al fine di adeguarli alle altre modifiche apportate al layout impiantistico:



- bussola di conferimento: a pianta rettangolare $19,90 \times 44,90 = 893,50 \text{ m}^2$ (hint = 12 m; $h_{est} = 14,10 \text{ m}$);
- capannone stoccaggi, pre-trattamenti e polmonaggio digestione anaerobica: a pianta a forma di "L", per una superficie complessiva di $1.799,00 \text{ m}^2$ (hint = 12 m; $h_{est} = 14,10 \text{ m}$), di cui 175 m^2 dedicati a locali tecnici, uffici e servizi su due piani (ospitati all'interno del capannone stesso), con le dimensioni principali come di seguito indicato: A = 25,40 m; B = 59,40 m; C = 44,90 m; D = 45,40 m; E = 19,90 m; F = 14,50 m ...;
- capannone stoccaggio ed operazioni di carico scarti vagliatura FORSU: a pianta rettangolare $26,70 \times 33,90 = 905,10 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$);
- locale trasformatori e quadri elettrici: a pianta rettangolare $8,30 \times 26,70 = 221,60 \text{ m}^2$ (hint = 3,5 m; $h_{est} = 3,8 \text{ m}$);
- capannone stoccaggi e pre-trattamenti compostaggio: a pianta rettangolare $45,40 \times 58,20 = 2.642,30 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$);
- corridoio di transito e manovra tra i due blocchi di biotunnel: a pianta rettangolare $15,35 \times 43,85 = 673,10 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$);
- capannone vagliatura e maturazione finale (platea n. 1): a pianta rettangolare $29,90 \times 80,75 = 2.414,40 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$);
- capannone maturazione finale (platea n. 2): a pianta rettangolare $48,85 \times 71,70 = 3.502,50 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$);
- capannone stoccaggio prodotto finito: a pianta rettangolare $44,50 \times 75,85 = 3.375,30 \text{ m}^2$ (hint = 8,3 m; $h_{est} = 10,40 \text{ m}$).

Intervento B – Rimodulazione dei flussi di materia tra le diverse fasi del processo

Parte degli interventi descritti nei paragrafi successivi e/o precedenti ha comportato una rimodulazione dei flussi tra le diverse fasi del processo integrato di digestione anaerobica e di compostaggio aerobico.

Tale rimodulazione si è resa necessaria anche alla luce dei dati reali acquisiti in impianti analoghi già in esercizio, che hanno consentito di:

- aumentare la resa teorica in biogas del processo di digestione anaerobica, rispetto a quella ipotizzata originariamente (era stata fatta una scelta conservativa);
- diminuire la resa in ammendante compostato del processo di compostaggio aerobico rispetto a quella ipotizzata originariamente (era stata fatta una scelta poco conservativa).

Di seguito si riporta la seguente tabella tratta dalla documentazione di giugno 2020 Relativamente al bilancio di massa.

RIEPILOGO BILANCIO DI MASSA			
INPUT		OUTPUT	
Descrizione	Quantità [t/anno]	Descrizione	Quantità [t/anno]
FORSU in ingresso	60.000	Prodotto finito (ACM)	20.160
Ligno-cellulosici in ingresso	24.000	Biogas	11.697
TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO	84.000	Rifiuti prodotti	16.384
		Perdite di processo	35.759
TOTALE COMPLESSIVO	84.000	TOTALE	84.000

Figura 2 – Dettaglio del bilancio di massa del processo di compostaggio



Intervento C – Aggiornamento dell’elenco dei codici EER dei rifiuti in ingresso all’impianto

Con riferimento all’elenco dei codici EER da autorizzarsi in ingresso all’impianto presentato originariamente, si è rilevato che alcuni di essi non sono compatibili con la produzione di biometano avanzato, così come definito dal DM MISE 02/03/2018 –“Promozione dell’uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti”.

Pertanto, si è proceduto ad aggiornare l’elenco dei codici EER per i quali si richiede l’autorizzazione al trattamento; la successiva tabella rimette tale elenco aggiornato che sostituisce integralmente quello presente negli elaborati presentati originariamente.

Intervento D – Modifica della tipologia degli scrubber impiegati nei sistemi di trattamento arie esauste

L’intervento in questione prevede la sostituzione degli scrubber ad umido proposti in origine con scrubber a doppio stadio acido/basico, impiegando come reagenti l’acido solforico (H_2SO_4) e l’idrossido di sodio (o soda – $NaOH$), ritenuti maggiormente efficienti nell’abbattimento dei possibili inquinanti presenti nelle arie esauste da trattare. L’impiego di questa tipologia di trattamento è prevista dalle BAT Conclusion WT citate in premessa, con particolare riferimento alla BAT N. 34 ed alla sezione 6.1 delle stesse. Tali scrubber sono individuati nella planimetria di progetto con il codice numerico 53 (n. 3 a scrubber a servizio del biofiltro N. 1) e 57 (n. 3 a scrubber a servizio del biofiltro N. 2).

Il sistema così pensato non altera la capacità di trattamento proposta in origine, che tra l’altro (come descritto in uno dei successivi paragrafi) è stata rimodulata in diminuzione: portata complessiva pari rispettivamente a 168.000 Nm^3/h e 170.000 Nm^3/h per i due biofiltri 1 e 2, ovvero 56.000 Nm^3/h per ciascuno scrubber a servizio del biofiltro 1 e 56.667 Nm^3/h per ciascuno scrubber a servizio del biofiltro 2.

Si evidenzia che:

- ... è previsto che gli elettroventilatori centrifughi a servizio degli scrubber trovino alloggiamento all’interno di box-tettoia in pannelli sandwich insonorizzanti, in grado di limitare le emissioni sonore generate e la loro propagazione nell’ambiente circostante;
- la sostituzione degli scrubber ad umido con gli scrubber a doppio stadio acido/basico di cui ai precedenti paragrafi, tenuto conto dell’impiego di reagenti chimici quali l’acido solforico e l’idrossido di sodio, determina l’opportunità di separare le acque degli scarichi delle soluzioni di lavaggio degli scrubber dalle altre acque di processo (percolati prodotti nelle fasi di trattamento biologico);
- si evita la miscelazione dei reflui scrubber con altri reflui di processo generati in attività differenti;
- ... per ognuno dei due sistemi di trattamento (scrubber asserviti ai biofiltri n.1 e n.2) si è prevista l’installazione fuori terra di n. 2 serbatoi in vetroresina della capacità di 60 m^3 ciascuno, alloggiati in bacino di contenimento in cls, destinati appunto allo stoccaggio delle acque degli scarichi delle soluzioni di lavaggio degli scrubber;
- il doppio stadio di trattamento acido/basico consente di aumentare la capacità di abbattimento complessiva del sistema con particolare riferimento sia alle sostanze odorigene solubili (quali l’ammoniaca) sia a quelle sostanze odorigene costituite da composti scarsamente solubili (composti clorurati, ammine, chetoni, aldeidi, etc.) o insolubili (composti solforati, terpeni, idrocarburi aromatici, etc.);
- l’aumento sopra descritto della capacità di abbattimento del sistema comporta sia una migliore qualità delle emissioni in uscita dai biofiltri (anche se con la soluzione originaria i limiti emissivi risultavano soddisfatti) sia un allungamento della vita media del materiale biofiltrante, con la necessità di ricorrere con minor frequenza al reintegro parziale e/o al ricambio totale dello stesso.



Intervento F – Convogliamento dell’off-gas in uscita dai sistemi di upgrading al sistema di trattamento arie esauste (scrubber+biofiltro) con conseguente eliminazione dei punti di emissione E3 ed E4

L’intervento prevede il convogliamento dell’off-gas, in uscita dai due moduli del sistema di upgrading, al sistema di trattamento arie esauste (scrubber+biofiltro), eliminando i punti di emissione E3 ed E4 originariamente previsti.

Infatti, l’off-gas in questione è costituito principalmente da CO₂ (> 97%) con presenza in tracce di CH₄ (< 1%), N₂, O₂ ed H₂S. La presenza, seppur in tracce, di tali composti (alcuni dei quali potenzialmente odorigeni) induce a ritenere non opportuna l’emissione diretta in atmosfera dell’off-gas, al fine di non recare disturbi ai ricettori eventualmente presenti nell’intorno dello stabilimento, preferendo il convogliamento ai sistemi di trattamento delle arie esauste costituiti da una combinazione scrubber+biofiltro.

Si evita l’emissione diretta in atmosfera di composti potenzialmente odorigeni (seppur in tracce)

Intervento G – Modifica della tipologia e potenziamento della torcia di emergenza biogas/biometano

L’intervento prevede di sostituire la torcia di emergenza biogas prevista in origine, sia in termini di tipologia, sia in termini di potenzialità.

Nella fattispecie si prevede l’installazione di una torcia per combustione “dual fuel”, con alimentazione separata biogas/biometano, in grado di bruciare sia il biometano eventualmente fuori specifica che non può essere immesso in rete, sia il biogas in eccesso che non può essere temporaneamente inviato al recupero energetico (condizioni di emergenza, ad es. per fermo cogeneratore).

Inoltre, la torcia di emergenza deve avere una capacità di trattamento almeno pari, o meglio superiore, alla portata complessiva di biogas prodotto (stimata in 957 Nm³/h nel caso di specie): perciò si prevede l’installazione di una torcia con potenzialità massima di 1.000 Nm³/h, a fronte dei 700 Nm³/h proposti originariamente.

Intervento H – Modifica del quadro emissivo dei biofiltri con riduzione delle portate complessive ed introduzione del parametro “Odori”

In primo luogo la rivisitazione generale del layout impiantistico ha determinato anche una riduzione delle portate complessive ai due biofiltri n. 1 e n. 2, rispetto a quelle originariamente previste; in particolare il biofiltro n. 1 è passato da 195.000 Nm³/h a 168.000 Nm³/h, mentre il biofiltro n. 2 è sceso da 200.000 Nm³/h a 170.000 Nm³/h.

Nella fattispecie, sono stati ottimizzati i ricambi/ora previsti per ciascun ambiente di lavoro in conformità alle BAT vigenti ed al relativo BREF di riferimento

Conseguentemente, si sono modificate anche le dimensioni dei due biofiltri, la cui estensione in pianta assume ora i seguenti valori:

- biofiltro n. 1 = 27,00 x 40,00 m (altezza letto filtrante pari a 2,0 m);
- biofiltro n. 2 = 27,00 x 40,00 m (altezza letto filtrante pari a 2,0 m).

Inoltre, il quadro emissivo dei biofiltri, proposto originariamente, non contemplava tra i parametri oggetto di controllo il parametro “odori”. Oggi è ormai prassi consolidata, anche tenendo conto di quanto definito nelle già richiamate BAT Conclusion WT e nel relativo BREF di riferimento, che le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (o le A.I.A.) dei biofiltri lo prevedano.

Pertanto, si provvede ad aggiornare il quadro emissivo dei biofiltri introducendo il parametro “odori” con una concentrazione limite pari a 300 U.O./Nm³, pienamente conforme al range BAT-AEL (200÷1.000



U.O./Nm3) indicato nella Tabella 6.7 i due punti di emissione convogliata rappresentati dai biofiltri assumono la codifica E3 ed E4.

Vantaggi conseguiti:

- Riduzione dell'entità delle missioni in atmosfera
- Limitazione e monitoraggio di una potenziale fonte di impatto quali le emissioni odorigene

Intervento I – Rimodulazione dei serbatoi di accumulo con contestuale dotazione di opportuni bacini di contenimento secondario

Il progetto originario prevedeva, oltre al serbatoio con funzione di riserva idrica antincendio ... N. 7 serbatoi da 60 m3 ciascuno per l'accumulo delle acque di processo generate complessivamente nell'impianto ... N. 5 serbatoi da 60 m3 ciascuno per l'accumulo delle acque di p.p. trattate.

... visto che gli scrubber proposti prevedono l'impiego di reagenti chimici, quali l'acido solforico e l'idrossido di sodio, è necessario provvedere alla separazione delle acque di scarico delle soluzioni di lavaggio dalla rete delle altre acque di processo; per questo motivo sono stati previsti n. 2 serbatoi da 60 m3 ciascuno per ognuno dei due sistemi di trattamento arie esauste (asserviti ai biofiltri n. 1 e n. 2), per un totale di 4 serbatoi.

... l'introduzione di una sezione di pre-trattamento del biogas alimentato ai cogeneratori (cfr. Intervento L) e la tipologia di sistema di upgrading a biometano, determinano la necessità di allestire ulteriori due serbatoi, sempre di capacità pari a 60 m3 ciascuno ed alloggiati in bacino di contenimento in cls, destinati all'accumulo delle acque di condensa del biogas generate sia dalla sezione di pre-trattamento, sia dal sistema di upgrading a biometano.

Intervento J – Introduzione nei biotunnel di uno scambiatore acqua/aria in grado di fornire calore alle masse in lavorazione

L'intervento in parola consiste nell'introduzione in ciascuno dei n. 12 biotunnel previsti di uno scambiatore acqua/aria in grado di ricevere l'energia termica di recupero dai cogeneratori e di fornire calore alle masse in lavorazione al loro interno, favorendo l'instaurarsi delle condizioni termiche ideali di bio-ossidazione accelerata per un materiale organico che ha già subito il processo di digestione anaerobica, migliorando il conseguente processo di essiccamento/deumidificazione delle stesse e provvedendo contestualmente alla loro igienizzazione.

Inoltre, viene apportata una modifica anche alle modalità con cui viene effettuata la fase di bio-ossidazione accelerata in biotunnel rispetto a quanto originariamente previsto, in termini di tempo di ciclo medio che viene allungato a 21 giorni.

Vantaggi conseguiti

- Maggior efficienza nel processo di essiccamento/deumidificazione delle masse in lavorazione
- Igienizzazione delle masse in lavorazione

Intervento K – Modifica delle fasi di vagliatura del processo e contestuale eliminazione dei sistemi di insufflaggio delle platee di maturazione finale

L'intervento in parola consiste nella modifica delle fasi di vagliatura nella sezione di compostaggio previste originariamente.

Al fine di limitare la movimentazione delle masse in lavorazione si è scelto di effettuare una sola fase di vagliatura intermedia, mediante vaglio mobile a tamburo rotante con maglia di 10 mm, dal quale si originano due frazioni:



- il sottovaglio (< 10 mm) destinato alla successiva fase di maturazione finale;
- il sopravvaglio (> 10 mm) destinato principalmente a ricircolo in miscelazione come complemento alla frazione strutturante ed in parte a smaltimento esterno ...

Tale scelta comporta, non solo l'eliminazione dalla fase di raffinazione finale, ma anche la modifica della successiva fase di maturazione, alla quale si avviano masse ben pulite e scevre di impurità; dovendo trattare il solo sottovaglio a 10 mm, non è più efficace scegliere per tale fase l'impiego di platee insufflate, ma semplicemente cumuli statici, all'occorrenza, rivoltati saltuariamente

Intervento L – Inserimento di una sezione per il pre-trattamento del biogas destinato a cogenerazione

L'intervento in parola propone di installare a monte del cogeneratore una serie di pre-trattamenti del biogas in modo da alimentare il motore cogenerativo con biogas depurato da sostanze inquinanti (composti solforosi e particolato in primo luogo), allungando il ciclo di vita medio degli stessi e migliorando ulteriormente la qualità delle emissioni in atmosfera al punto EI (già previste comunque nei limiti di legge).

Trattamenti preliminari previsti:

- filtrazione grossolana mediante filtri a ghiaia
- filtrazione fine mediante filtri a candele ceramiche
- deumidificazione per l'eliminazione della condensa mediante un processo di refrigerazione ed essiccazione
- desolfurazione all'interno di un filtro a carboni attivi che provvede ad abbattere l'idrogeno solforato (ed altri contaminanti) presente nel biogas

In funzione della portata di biogas destinata ad alimentare il cogeneratore, si è prevista un'unica linea di trattamento, di potenzialità pari a 500Nm³/h.

Il principale vantaggio è l'ulteriore miglioramento della qualità delle emissioni in atmosfera (EI).

Intervento M – Realizzazione della tettoia di copertura dei due biofiltri n. 1 e n. 2

L'intervento prevede di dotare i due biofiltri, N. 1 e N. 2 previsti in progetto, di una tettoia di copertura, al fine di ridurre una quota parte consistente, perché funzione di eventi meteorici, delle acque di percolazione dagli stessi, che sono da considerarsi acque di processo

Intervento N – Riorganizzazione generale della rete aeraulica di aspirazione e collettamento arie esauste

L'intervento in parola consiste nella rivisitazione generale della rete aeraulica di aspirazione e collettamento delle arie esauste provenienti dalle aree di stoccaggio e trattamento, compresi i biotunnel, anche alla luce delle modifiche introdotte al layout impiantistico dagli interventi descritti nei paragrafi precedenti.

Per la visione della rete così come modificata si rimanda alla consultazione dell'elaborato grafico "T07-PLANIMETRIA DEL SISTEMA AERAULICO" (rev01)

Intervento O – Riorganizzazione generale delle reti separate di raccolta e collettamento acque



L'intervento in parola prevede la riorganizzazione generale delle reti separate di raccolta e collettamento acque (acque di processo-percolati, pluviali coperture, acque di dilavamento meteorico piazzali e viabilità di servizio, acque reflue civili, acque di scarico soluzioni di lavaggio scrubber, acque di condensa biogas, etc.), anche alla luce delle modifiche introdotte al layout impiantistico

Quadro Ambientale

ATMOSFERA

Caratteristiche meteorologiche sono stati elaborati i dati relativi alla stazione termopluviometrica di Frosinone 10, tratti dal sito web del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. In particolare, la scelta della suddetta stazione è stata dettata prevalentemente dalla vicinanza all'area oggetto di intervento e dalla numerosità dei dati disponibili, le osservazioni coprono un periodo temporale ampio (30 anni).

Come evidenziato ... l'area di progetto è caratterizzata da un clima appartenente al "termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore – ombrotipo umido inferiore - regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea)", della "Regione Temperata di Transizione", a precipitazioni piuttosto costanti con valori compresi tra 1098 e 1233 mm, piogge estive scarse, con uno o due mesi di aridità estiva e subaridità.

Regime pluviometrico. Così come fatto per la termometria, anche per la caratterizzazione del regime pluviometrico che interessa l'area di ubicazione dell'impianto ci si riferisce ai dati della stazione di Frosinone ... si rileva come il mese più piovoso sia novembre con circa 193 mm, mentre quello più arido sia luglio con 41,6 mm. La precipitazione media annuale è pari a 1236,6 mm; mentre la somma della pioggia dei soli mesi aridi (mag-giu-lug-ago) è pari a poco più di 220 mm.

Umidità dell'aria: si rileva un andamento medio dell'umidità relativa pressoché costante lungo tutto il corso dell'anno, con uno scarto di pochi punti percentuali tra i mesi più umidi (novembre e dicembre con 79%) e quelli meno umidi (luglio e agosto con 66%).

Regime anemometrico: ... i venti predominanti soffiano dal quadrante meridionale e da quello nord-occidentale. In particolare, i due venti prevalenti su base annuale risultano provenire rispettivamente dalla direzione S (Mezzogiorno) e dalla direzione NW (Maestrale).

Qualità dell'aria. Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, il "Piano di Risanamento della qualità dell'aria della Regione Lazio", approvato con DCR n. 66 del 10/12/1999 e s.m.i., stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera. In termini di classificazione del territorio regionale l'agglomerato di Roma, unitamente a quello di Frosinone, ricade nella Zona A per la quale sono previsti provvedimenti specifici mirati esclusivamente alla riduzione dell'inquinamento da traffico veicolare e dunque non pertinenti allo specifico caso in esame.

Analisi degli impatti e misure di prevenzione e mitigazione

Fase di cantiere: ... sono stati evidenziati ed analizzati con maggiore dettaglio i seguenti aspetti ...:

- inquinamento atmosferico da polveri;
- inquinamento atmosferico da gas di scarico (prodotti di combustione dei motori dei mezzi d'opera);
- inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad eventuali incendi.



Inquinamento atmosferico da polveri, in relazione all'analisi degli impatti *La fase realizzativa delle strutture previste nelle sezioni di impianto comporterà necessariamente dei movimenti terra, seppur limitati, relativamente alla regolarizzazione delle superfici interessate, agli scavi per la realizzazione della fossa di stoccaggio interrata ed alla posa in opera delle fondazioni delle strutture stesse (pali di fondazione).*

Durante tali attività i mezzi impiegati andranno inevitabilmente a generare polveri con conseguente propagazione delle stesse in atmosfera.

In riferimento alle misure preventive e/o di mitigazione ... per quanto riguarda le emissioni diffuse di polveri ... nel SIA si evidenzia di:

- *limitare le velocità dei mezzi impiegati in cantiere entro i 10 km/h, in modo da ridurre la possibilità di generare polveri;*
- *provvedere, durante la stagione secca, alla periodica bagnatura delle aree di lavorazione in modo da abbattere la possibilità di generazione di polveri;*
- *realizzare una barriera arborea perimetrale (lungo il lato dell'impianto che si affaccia verso l'esterno ossia il lato non confinante con l'esistente impianto di produzione di ceramiche) con funzione di schermo alla diffusione e propagazione verso l'esterno delle polveri;*
- *provvedere alla fase di movimentazione terra e stoccaggio ottimizzando lo spostamento delle volumetrie senza generare ridondanti spostamenti ritenuti non necessari;*
- *adottare, localmente, l'uso di barriere mobili ove la produzione di polvere dovesse risultare di entità non trascurabile.*

Inquinamento atmosferico da gas di scarico mezzi d'opera ... dovute, in questa fase, alla movimentazione degli automezzi adibiti alla realizzazione delle opere in progetto.

In riferimento a tale problematica si ritiene di poter dire che non risulti necessaria alcuna contromisura specifica.

Inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad incendio

... in ottemperanza delle vigenti disposizioni di legge in materia di sicurezza nei cantieri (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), è necessario prevedere nell'area di cantiere la presenza di opportuni presidi antincendio (estintori), disposti ai margini delle zone di lavorazione, che consentano un intervento di tipo immediato

Fase di esercizio

Per la fase di esercizio dell'impianto nel SIA sono stati evidenziati ed analizzati i seguenti aspetti:

- *inquinamento atmosferico da polveri;*
- *inquinamento atmosferico da gas di scarico (automezzi conferitori e mezzi d'opera);*
- *inquinamento atmosferico per emissioni convogliate;*
- *inquinamento atmosferico per emissioni di odori;*
- *inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad eventuale incendio.*

Inquinamento atmosferico da polveri. Tutti i materiali trattati nelle diverse sezioni di impianto e nelle varie fasi di processo hanno una percentuale di umidità così elevata da non dar luogo alla formazione di polveri. Le uniche fasi che si individuano potenzialmente in grado di generare polveri riguardano: - la triturazione dei residui ligno-cellulosici; - il pre-trattamento della FORSU nella sezione di digestione anaerobica e le due vagliature nella sezione di compostaggio.

Le misure di prevenzione e/o mitigazione indicate nel SIA:

- *per ridurre le eventuali emissioni di polvere generantesi dall'operazione di triturazione dei residui ligno-cellulosici, è previsto che il materiale da tritare, di per sé già caratterizzato da un umidità del 40.50% circa, venga ulteriormente bagnato all'occorrenza; inoltre, nell'intorno del mulino è*



- montato un sistema di abbattimento ad umido (portata di 320 l/h) costituito da irrigatori “a cipolla” che irrorano l’area di lavoro ed abbattano la produzione di polveri;
- le operazioni di vagliatura primaria e secondaria avvengono innanzitutto in ambiente chiuso e mantenuto in leggera depressione per favorire la captazione di polveri ed arie esauste ...;
 - poco rilevante è la problematica legata alla generazione di polveri nella fase pre-trattamento della FORSU, in quanto il materiale in lavorazione è caratterizzato da un umidità prossima al 70%; comunque anche tale attività avviene in ambiente chiuso ed aspirato;
 - a carattere generale, gli addetti alla movimentazione delle biomasse che operano in ambiente chiuso devono essere dotati di idonei dispositivi di protezione individuale ...;
 - i n. 4 ricambi d’aria ogni ora, con il quale si è dimensionato il sistema di captazione e trattamento delle arie esauste, assicurano il mantenimento di una buona qualità dell’aria all’interno dei capannoni di lavorazione, preservando la salute degli addetti.

Inquinamento atmosferico da gas di scarico automezzi conferitori e mezzi d’opera. Tenuto conto degli orari di apertura dell’impianto, dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.30, per un totale di 7h e 30 minuti giornaliere, ripartendo il dato sopra rimesso in questo arco temporale si ottiene la frequenza oraria del passaggio di mezzi diretti/provenienti dall’impianto valutata in 8 mezzi/ora ... il sabato, per il quale è previsto un orario di apertura ridotto dalle 8.00 alle 12.00 (4 ore), se si mantiene inalterato il dato relativo ai quantitativi in ingresso, si ottiene una frequenza oraria del passaggio di mezzi diretti/provenienti dall’impianto pari a 13 mezzi/ora.

Le principali misure di prevenzione e/o mitigazione adottabili al fini di limitare l’impatto da gas di scarico, consistono nel:

- provvedere alla pianificazione settimanale del conferimento ... in modo da limitare il numero di automezzi diretti all’impianto ed evitando l’inutile concentrazione degli stessi ... La fase di accettazione dei rifiuti all’impianto prevede, infatti, inevitabilmente l’espletamento di una serie di procedure che possono portare alla formazione di code di autoveicoli in ingresso;
- provvedere, nel caso in cui si dovessero verificare prolungate code in ingresso all’impianto, ad invitare i conducenti dei mezzi a spegnere i motori onde limitare la produzione inutile di gas scarico.

Lo schermo arboreo ... previsto a limitazione perimetrale dell’impianto in progetto, concorrerà in ogni caso a limitare i possibili effetti legati alla propagazione di tali emissioni gassose.

Inquinamento atmosferico per emissioni convogliate e diffuse

Di seguito si evidenziano gli aspetti relativi ai punti di emissione convogliata in atmosfera:

- camino del cogeneratore: ...i gas di scarico della combustione vengono espulsi tramite camino, posto ad un’altezza minima dal piano campagna pari a 7 m. Quest’ultimo rappresenta un punto di emissione convogliata e deve pertanto rispettare i limiti imposti dal dispositivo autorizzativo che sovrintende alla loro messa in esercizio (ai sensi dell’art. 269 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) ...I flussi gassosi in uscita dal camino del motore possono contenere principalmente, in termini di sostanze inquinanti, carbonio organico totale, monossido di carbonio, polveri, ossidi di azoto, composti inorganici dello zolfo, del cloro e del fluoro Per quanto riguarda l’attività temporale di tali emissioni, esse sono da considerarsi attive praticamente per 365 giorni l’anno ed h24...
- torcia di emergenza: ... è prevista la sua messa in funzione in caso di fermo del motore del cogeneratore e/o dell’impianto di upgrading a biometano ... I flussi gassosi in uscita dalla torcia di emergenza possono contenere principalmente le stesse sostanze inquinanti viste in precedenza per il camino del motore... L’impatto generato sulle componenti ambientali potenzialmente



interessate è però decisamente ridotto ... in ragione del fatto che il funzionamento della torcia è sporadico;

- camini dell'impianto di upgrading a biometano: ...Il sistema di upgrading del biogas attua una separazione del biogas in entrata producendo due diversi flussi ... Biometano ... Off – gas Le concentrazioni delle sostanze emesse in atmosfera sono di norma molto al di sotto dei limiti, il sistema di espulsione dell'off - gas sarà comunque costituito da un camino alto circa 10 m che garantirà una buona dispersione in atmosfera delle sostanze in esso presenti.
- biofiltri: ... rappresentano l'ultimo stadio del sistema di trattamento delle arie esauste captate dai capannoni che ospitano la sezione di compostaggio e la sezione di digestione anaerobica ... I flussi gassosi in uscita dalla superficie dei biofiltri possono contenere principalmente, in termini di sostanze inquinanti, S.O.V. (sostanza organica volatile), S.I.V. (sostanza inorganica volatile), polveri, ammoniaca, acido solfidrico, composti inorganici del cloro e del fluoro...l'attività temporale di tali emissioni, esse sono da considerarsi attive praticamente per 365 giorni l'anno ed h24.

In riferimento alle mitigazioni si precisa che... emissioni convogliate e diffuse sono vincolate a rispettare i limiti imposti dagli stessi dispositivi autorizzativi nonché sono oggetto di una serie di attività di monitoraggio e controllo.

Per quanto concerne il cogeneratore ... è prevista l'installazione del sistema di trattamento del tipo a "post-combustione termica". In aggiunta a ciò va ricordato, in termini di ulteriore accorgimento tecnico finalizzato a limitare l'entità delle emissioni, come il biogas prodotto dai digestori anaerobici, prima di essere impiegato nel motore del cogeneratore, subisce un trattamento di deumidificazione con conseguente rimozione di quota parte delle eventuali sostanze inquinanti che lo caratterizzano

Il camino del motore è posizionato ad un'altezza di almeno 7 m da terra, così come indicato dall'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della regione Lazio per gli impianti con potenza termica 3MW quale quello in oggetto, e questo senza dubbio rappresenta un elemento di mitigazione del possibile impatto sulla qualità dell'aria

Anche per quanto riguarda le emissioni dei camini relativi all'impianto di upgrading a biometano, si ritiene utile sottolineare che il biogas prodotto dai digestori anaerobici, prima di essere impiegato nella sezione di upgrading, subisce un trattamento di desolfurazione, attraverso un processo di adsorbimento a carboni attivi. Tale trattamento porta alla rimozione delle eventuali sostanze inquinanti che caratterizzano il biogas.

Inquinamento atmosferico per emissioni di odori: ... la quota parte più consistente dei rifiuti in ingresso all'impianto è costituita da frazioni organiche ricche in contenuto di materiale putrescibile, e pertanto in grado di generare emissioni diffuse di odori

... le soglie di percettibilità delle principali sostanze odorogene prodotte sono di gran lunga inferiori alle concentrazioni (TLV = Threshold Limit Value, proposti dall'ACGIH - American Conference of Governmental Industrial Hygienist) alle quali le stesse potrebbero ingenerare rischi di tipo sanitario negli eventuali bersagli.

In riferimento alle mitigazioni. Per quanto riguarda le possibili emissioni dal prodotto fresco, appena conferito, è previsto che la zona di stoccaggio delle frazioni organiche putrescibili (FORSU) sia ubicata all'interno di strutture chiuse, confinate e mantenute in leggera depressione per la captazione delle arie esauste da inviare al sistema di trattamento (scrubbers ad umido + biofiltro).

Per quanto concerne la digestione anaerobica superata la fase di stoccaggio e pretrattamento della FORSU ... le attività di processo successive, bio-trasformazione in ambiente anaerobico, avvengono in strutture



chiusi ermeticamente (reattori), con estrazione del biogas destinato ad alimentare la centrale di cogenerazione.

La sezione di compostaggio è costituita da biotunnel, ovvero da reattori in cls chiusi ermeticamente e dotati di sistema di estrazione delle arie esauste da inviare al sistema di trattamento costituito da scrubbers ad umido e biofiltro.

... i sistemi di monitoraggio ambientale dell'impianto prevedono il controllo dell'efficacia di funzionamento dei biofiltri mediante una serie di verifiche da effettuarsi con cadenza prestabilita.

Inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad incendio. La possibilità di inquinamento atmosferico da fumi generati da un fenomeno di incendio è legata a due differenti aspetti: da un lato cause accidentali o dolose....., dall'altro la presenza di sistemi di produzione ed utilizzo del biogas prodotto dalla digestione anaerobica, ovvero di un gas naturale con punto di infiammabilità pari a circa 700 °C e limite di accensione nell'aria compreso tra 6 e 12 % in volume, che se non gestito correttamente ed in condizioni di sicurezza, può determinare il rischio di incendio/esplosione

Al fine di prevenire l'eventualità di incendio nelle diverse sezioni di impianto, è prevista la realizzazione di un sistema antincendio.

Nello specifico tutta la sezione impiantistica di gestione del biogas verrà realizzata in ottemperanza a quanto indicato nel DM 24/11/1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8

A questo va aggiunto che i digestori anaerobici sono provvisti di una serie di dispositivi di sicurezza (torce di emergenza, guardia idraulica e disco di rottura) atti ad impedire l'instaurarsi al proprio interno di quelle condizioni, in termini di pressione, temperatura e composizione combustibile/comburente, che possono facilitare l'insorgere di incendi.

AMBIENTE IDRICO

Dal punto di vista idrografico l'area di interesse ricade all'interno del Bacino del Fiume Sacco, di competenza dell'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno ed è principalmente drenata dal Rio S.Maria, e dai suoi affluenti.

L'area di progetto non ricade all'interno delle fasce di rispetto di corsi d'acqua, iscritti nel registro delle acque pubbliche e per questo vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 (già L. 431/85) come riscontrato negli elaborati cartografici del P.T.P.R. Il corso d'acqua più vicino all'area, Rio Santa Maria, tributario sinistro del Fiume Sacco, dista comunque non meno di 350 m dalla porzione del confine di proprietà dell'impianto ad esso più prossima. Lo stesso Fiume Sacco dista non meno di 1.500 m circa.

L'area di intervento non ricade né in aree esondabili o destinate al contenimento delle piene (D.Lgs. 152/06, già L. 183/89), come desumibile dagli elaborati cartografici del PAI dell'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno, né all'interno della fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile (D.Lgs. 152/06, ex DPR 236/88 e D.Lgs. 152/99), come riscontrato dalla consultazione degli elaborati del PTAR della Regione Lazio.

L'impianto in progetto, non prevede la realizzazione di nuovi scarichi idrici nel Rio Santa Maria ma prevede l'utilizzo dello scarico denominato MNI già in essere e utilizzato dall'adiacente impianto di produzione di ceramiche



Il sito ricade ... dal punto di vista idrologico nel bacino del fiume Sacco...le linee di drenaggio superficiali fanno capo al fiume Sacco di cui, appunto, quella del Fosso S. Maria rappresenta la linea maggiormente prossima all'area dell'impianto.

I complessi idrogeologici presenti sono formati da litotipi della serie carbonatica, da depositi terrigeni di età miocenica, da depositi eluviali e alluvionali recenti e da travertini. L'acquifero più significativo, ed anche quello più arealmente esteso è quello carbonatico.

Relativamente alla circolazione idrica sotterranea, come si può notare nello stralcio della Carta Idrogeologica del Foglio 151 "Alatri ... e dallo stralcio della Carta Idrogeologica del territorio della Regione Lazio ... il flusso idrico sotterraneo ha direzione NE-SO e la zona in esame si trova vicino all'isofreatica di valore 200 m s.l.m..

Sotto il profilo altimetrico, come detto precedentemente, la zona è a considerarsi sub-pianeggiante caratterizzata da quote intorno ai 214÷216 m s.l.m. e da modestissime escursioni da tale valore. Il contesto idrogeologico di riferimento riconosce, quindi, la presenza nella zona di interesse della falda principale con soggiacenza variabile da 10 a 15 m circa.

Impatti e alle Misure di prevenzione e mitigazione

Fase di cantiere: ... in rapporto alle attività di cantiere per la realizzazione dell'impianto in progetto, la possibile interazione degli scavi per la realizzazione della fossa di stoccaggio interrata, profonda circa 4,0 m dal p.c., con il tetto della falda posto cautelativamente in media a -8, -10,0 m dal p.c.

Nel SIA si afferma che ... appare verosimile la possibilità di interazione dello scavo con la falda medesima: se ciò dovesse fattivamente occorrere si provvederà al temporaneo emungimento dell'acqua di falda durante lo scavo mediante l'ausilio di pompe per poi, una volta depressa la falda medesima e realizzato lo scavo, procedere al getto del fondo e delle pareti delle fosse di stoccaggio di cui sopra.

Fase di esercizio

... i potenziali impatti che si possono ipotizzare nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo possono essere sinteticamente raggruppati come segue:

- *inquinamento delle acque superficiali ad opera di reflui provenienti dalle attività di gestione dell'impianto (acque meteoriche, acque civili, acque di processo, etc.) che se non correttamente raccolti e collettati possono raggiungere i corpi idrici eventualmente presenti nella zona;*
- *inquinamento delle acque sotterranee ad opera di reflui provenienti dalle attività di gestione dell'impianto (acque meteoriche, acque civili, acque di processo, etc.) che se non correttamente raccolti e collettati possono infiltrarsi nel terreno sottostante e raggiungere la circolazione idrica di falda;*

Di seguito l'insieme delle misure che si prevede di mettere in atto:

- *le acque pluviali provenienti dalle coperture delle realizzazioni impiantistiche (capannoni e tettoie) verranno raccolte e collettate verso lo scarico idrico superficiale MNI ...;*
- *tutte le aree dei piazzali e della viabilità interna di servizio verranno opportunamente pavimentate a mezzo di impiego di idonea pavimentazione impermeabile;*
- *tutte le aree di processo interno ... risulteranno dotate di un dedicato sistema di raccolta...., collettamento e stoccaggio delle acque di processo (percolati) ...;*
- *le acque civili ... saranno raccolte e collettate alle dedicate vasche Imhoff, preposte alla separazione della sostanza solida dal chiarificato ...;*



Nel SIA si evidenzia che ... si avrà modo di mantenere sempre e comunque nettamente separate, presso l'intera area di impianto, le seguenti linee di raccolta acque:

- LINEA ACQUE PLUVIALI COPERTURE (allo scarico su corpo idrico superficiale)
- LINEA ACQUE CIVILI (servizi igienici – fosse Imhoff con chiarificato in riutilizzo nel processo);
- LINEA ACQUE METEORICHE PIAZZALI E VIABILITA' INTERNA dalle quali si originano,
- successivamente al trattamento in apposito impianto, le acque di "prima" e "seconda" pioggia):
 - o LINEA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA TRATTATE (a stoccaggio e riutilizzo);
 - o LINEA ACQUE DI SECONDA PIOGGIA (allo scarico su corpo idrico superficiale);
- LINEA ACQUE DI PROCESSO

SUOLO E SOTTOSUOLO

Come evidenziato nel SIA l'area di studio si caratterizza per la presenza in affioramento dei seguenti litotipi principali: Alluvioni fluviali, Travertini, Tufi vulcanici, Torbiditi arenacee.

L'area di per sé pianeggiante, non è interessata da fenomeni erosivi in atto.

Sismicità: ... l'area di progetto, ricadendo all'interno del territorio del comune di Anagni in provincia di Frosinone, in base alla la D.G.R.L. 387/2009 è classificata come "Zona Sismica 2 –Sottozona B", caratterizzata da una accelerazione orizzontale massima ag compresa tra il valore 0,15.g e 0,20.g (con riferimento ad un suolo tipo "A").

Impatti e opere di mitigazione previste

Fase di cantiere

Dalle analisi svolte si evidenzia come gli scavi previsti per la realizzazione delle sezioni di impianto risulteranno caratterizzati da approfondimenti nella sostanza modesti (fra i 2 ed i 3 metri al massimo), perché prevalentemente funzionali al getto dei plinti di fondazione dei pilastri prefabbricati dei nuovi capannoni oltre che delle travi rovesce di collegamento fra di essi. ... i pali di fondazione che verranno trivellati in situ, non necessitano di scavi. Farà eccezione la sola realizzazione della fossa di stoccaggio prevista nelle nuove sezioni di impianto, caratterizzate da un approfondimento rispetto al piano campagna pari a circa 4,0 m. Tutti gli scavi andranno ad interessare, oltre al terreno vegetale di copertura mediamente pari ad 0,6 m, la sottostante formazione delle Piroclastiti; i pali, invece arriveranno fino allo "Strato 2" ossia alla formazione del Travertino.

A fronte dell'impatto sul suolo in termini di stabilità geologico/geotecnica durante la fase di cantiere e per quel che riguarda lo scavo della fossa di stoccaggio dei rifiuti (FORSU), la misura preventiva prevista in adozione per potervi fare fronte è quella consistente nel ricorso all'infissione di una palancola di contenimento tipo Larssen

Un aspetto di mitigazione d'impatto in merito al consumo di terreno consisterà senz'altro nell'impiego in recupero, laddove possibile, del terreno scavato per la realizzazione delle opere di fondazione oltre che della fossa di stoccaggio dei rifiuti conferiti, ai fini della sistemazione delle piste e degli eventuali rilevati (di modesta entità) che dovessero risultare necessari.

Fase di esercizio

In condizioni di esercizio, gli unici aspetti di potenziale impatto nei confronti della sottocomponente ambientale pedologica, per quanto di basso rilievo, potrebbero essere quelli ingenerati dal potenziale contatto fra la componente pedologica stessa ed eventuali rifiuti (impiegati nel processo ovvero stoccati in impianto), ovvero acque di processo, accidentalmente disperse in impianto ... tale evenienza appare



possibile solo in occasione di un malfunzionamento del sistema (rottura tubazioni di convoglio, perdita dei contenitori del sistema di stoccaggio, etc....), cioè di eventi emergenziali e non ripetibili.

In merito alla possibile contaminazione del suolo per contatto diretto/indiretto con i rifiuti trattati in impianto ovvero le acque di processo/di prima pioggia, il progetto prevede la realizzazione, su tutta l'area, di opportuna pavimentazione funzionale alla raccolta, collettamento e stoccaggio sia delle acque di processo sia delle acque di prima pioggia, a garanzia di isolamento da un possibile contatto fra le stesse e la componente pedologica.

FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'area di progetto è caratterizzata da un clima appartenente al "termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore – ombrotipo umido inferiore - regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea)", della "Regione Temperata di Transizione", con precipitazioni piuttosto costanti con valori compresi tra 1098 e 1233 mm, piogge estive scarse, con uno o due mesi di aridità estiva e subaridità.

L'area di progetto ... non ricade nella lista né dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) né delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati all'interno della rete europea delle aree protette Natura 2000, né tanto meno vi è alcuno di tali siti nelle vicinanze dell'area di impianto.

Con riferimento alla componente faunistica, a livello di area vasta la fauna ha subito delle variazioni nella sua distribuzione naturale a causa dell'intenso grado di antropizzazione del territorio. In base al PTPG, l'area è infatti inserita all'interno dell'Agglomerato Industriale ASI I.

Impatti e opere di mitigazione previste

Fase di cantiere

I principali fattori di impatto nei confronti della componente floro-faunistica appaiono:

- rumore e le vibrazioni, derivanti dall'impiego di mezzi meccanici,
- la produzione di polvere durante l'esecuzione delle fasi di escavazione,
- le polveri possono inoltre determinare impatti anche sulle specie vegetali presenti nell'area,
- i gas di scarico dei mezzi operanti nel cantiere possono alterare la qualità dell'aria con ripercussioni sia sulla crescita vegetazionale della flora sia sulla componente faunistica del sito

Mitigazioni:

- per la generazione di polvere bagnatura periodica delle aree di lavorazione;
- per le emissioni sonore l'impiego, nelle lavorazioni di escavazione, di macchinari correttamente mantenuti.

Fase di esercizio

Durante l'esercizio dell'impianto, la principale fonte di impatto a fronte della componente faunistica, anche se di bassa presenza e pregio, è quella legata alla generazione di rumore.

Sempre in riferimento alla fauna l'impianto non ha impatto in termini di cosiddetto "richiamo cibo": infatti, il conferimento della FORSU, oltre che la sua lavorazione, avvengono in ambiente completamente coperto il via vai dei mezzi conferitori del rifiuto sia la movimentazione delle macchine operatrici, possono indurre anch'essi impatti, seppur poco rilevanti, sulla presenza faunistica e floristica dell'area.

In riferimento alla mitigazione dell'impatto da rumore nei confronti della pur esigua presenza faunistica, il primo provvedimento consiste nella adozione di macchinari che, per caratteristiche intrinseche di funzionamento, siano fra quelli ad emissioni fra le più basse possibili



La migliore misura di prevenzione a fronte del potenziale richiamo da “effetto cibo” sulla componente faunistica, consiste direttamente nella scelta di mantenere sempre in ambiente confinato e chiuso (capannoni) il conferimento, oltre che il trattamento, dei rifiuti processati in impianto

Il trattamento delle arie esauste di processo aspirate dagli ambienti chiusi ed immesse in atmosfera solo a valle del trattamento ad umido (scrubber) oltre che attraverso il biofiltro, costituisce altra procedura esecutiva in grado di abbattere l'impatto odorigeno, principale stimolo alla ricerca del contatto con il rifiuto.

POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

L'area, si trova a circa 4 km a Sud Ovest dal centro abitato di Anagni, all'interno dell'Agglomerato Industriale di Anagni, in una zona caratterizzata dall'assenza di un edificato continuo ed omogeneo, non contornata da zone abitate con tessuto principalmente continuo e denso, isolata da un contesto urbano e residenziale.

In termini di distanza dai centri abitati rilevanti ... è da sottolineare che, l'impianto è ubicato in una zona a destinazione d'uso industriale denominata “Zona Industriale Paduni Selciatella”, a circa 4 km a Sud Ovest dal centro abitato di Anagni, caratterizzata da una significativa concentrazione di attività produttive industriali ed artigianali e dall'assenza di un edificato continuo ed omogeneo, non contornata da zone abitate con tessuto principalmente continuo e denso, isolata da un contesto urbano e residenziale.

In riferimento agli impatti e alle opere di mitigazione previste nel SIA si evidenzia quanto segue.

Fase di cantiere: ... l'azione impattante maggiore riguarda, in questa fase, l'emissione di polveri connessa alle fasi di scavo e movimentazione terra, oltre alla generazione di rumore.

Misure evidenziate nel SIA:

- per abbattere le polveri è previsto regolare ricorso ad interventi di bagnatura di piste ed aree di lavorazione;
- per le emissioni rumorose ingenerate dall'operatività dei mezzi impiego di mezzi correttamente mantenuti;
- munire le maestranze impegnate nelle lavorazioni degli opportuni otoprotettori;
- per la propagazione in particolare delle polveri schermo arboreo perimetrale all'impianto.

Fase di esercizio

... la realizzazione dell'impianto in esame genererà:

- emissioni di odori e di eventuali aerosol biologici dai rifiuti/biomasse in stoccaggio e/o in lavorazione;
- emissioni convogliate in atmosfera dai camino del motore del cogeneratore e dell'impianto di upgrading a biometano e dalla torcia d'emergenza posta sulle coperture dei digestori;
- emissioni diffuse in atmosfera in uscita dai biofiltri a servizio dell'intera area di processo;
- implementazione del livello di rumore e vibrazioni per l'entrata in funzione di una serie di macchinari tra i quali il cogeneratore;
- emissioni da gas di scarico legate alla presenza dei mezzi conferenti rifiuto in impianto;
- le emissioni diffuse ingenerate dalla sezione di triturazione all'aperto dei ligno-cellulosici.

In merito alla componente aria, oltre alla qualità della stessa in termini di concentrazioni di sostanze inquinanti si rileva anche il possibile impatto da emissioni odorose



Come evidenziato nel SIA ... l'elenco che segue rappresenta l'insieme delle azioni di prevenzione e di mitigazione che il progetto prevede di mettere in campo:

- tutte le sezioni di impianto risulteranno sviluppate sotto capannone, quindi in ambiente confinato ed aspirato ...;
- i n. 3 digestori anaerobici risulteranno lavorare in condizioni completamente confinate, con flusso automatico e continuo della miscela in alimentazione (FORSU+ligno-cellulosico). Le uniche uscite convogliate dai digestori saranno costituite dal biogas da termovalorizzare nel cogeneratore, dal biogas da trasformare in biometano nell'apposito impianto di upgrading e dal digestato da avviare alla fase di produzione di compost. In assenza di rotture del sistema, pertanto, dai digestori nulla verrà direttamente immesso nell'ambiente: unica eccezione, ma solo in condizioni di emergenza, sarà costituita dai prodotti della combustione del biogas eventualmente prodotto in eccesso e, pertanto, direttamente termodistrutto nella torcia d'emergenza. La torcia stessa rappresenta, in tal senso, la garanzia di assenza di accumulo del biogas con conseguente impossibilità di una sua accidentale esplosione e conseguente combustione incontrollata;
- dai 3 digestori, un sistema di tubazioni consentirà il diretto afflusso del biogas alle sezioni di cogenerazione e di upgrading. Il motore a scoppio del cogeneratore genererà energia elettrica dalla combustione del biogas. I fumi immessi in atmosfera saranno caratterizzati da un carico inquinante già ben ridotto e rispettoso dei limiti imposti dal dispositivo autorizzativo che sovrintende alla loro entrata in esercizio. In merito all'altezza del camino di fuoriuscita dei fumi depone a favore di una loro corretta dispersione la disposizione ad un'altezza 7 m dal suolo tale da non interferire con gli addetti d'impianto;
- tutte le aree delle sezioni di impianto, risulteranno pavimentate ivi compresi i piazzali di manovra e la viabilità interna ("T08_ENEANA - Particolari costruttivi opere ed impianti ausiliari"): tale accortezza progettuale costituisce la necessaria premessa affinché si possa fattivamente procedere;
- per quanto riguarda il controllo del corretto funzionamento dei dispositivi di depurazione delle arie di processo (scrubber e biofiltri) verrà previsto un sistema di campionamento dell'effluente gassoso in uscita dal medesimo con conseguente verifica di rispondenza o meno della concentrazione degli inquinanti ai limiti prescritti.

RUMORE E VIBRAZIONI

In data 01/12/2011, il Comune di Anagni ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) e l'area dove ricade l'attività in esame e dove sono state effettuate le misure acustiche per la valutazione dell'Impatto dell'impianto già esistente adiacente alla zona in esame, è la classe V, "aree prevalentemente industriali", ossia aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni, con i relativi limiti da applicare

Fase di cantiere

Impatti: operatività dei mezzi impegnati nelle operazioni di scavo e di movimentazione terra; problematiche per gli operatori impegnati nelle lavorazioni;

Misure: utilizzo di dispositivi di protezione individuale quali otoprotettori, impiego di macchine nuove o comunque di recente fabbricazione e ben mantenute; realizzazione di piste di lavorazione battute; presenza dello schermo arboreo perimetrale;

Fase di esercizio

Impatti: esercizio del cogeneratore e dell'impianto di upgrading, esercizio degli altri macchinari previsti a servizio dell'impianto (vaghi, elettroventilatori del sistema di aspirazione ed



abbattimento delle arie esauste, etc.), aumento traffico veicolare per il conferimento dei rifiuti;

Misure:

- ... si effettueranno periodicamente analisi acustiche ambientali sia all'interno dell'area di impianto che all'esterno al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti ...;
- ... per quanto riguarda i motori del cogeneratore, funzionante praticamente 24 h su 24 h, questo sarà dotato di dispositivo silenziatore e sarà installato all'interno di un container insonorizzato, con riduzione sensibile delle emissioni di rumore. Anche l'impianto di upgrading sarà installato in container insonorizzati ...;
- ... il ventilatore assiale a servizio del sistema di aspirazione delle arie esauste è prevista la sua schermatura mediante pannelli sandwich, in grado di isolare acusticamente il suo funzionamento, mente per limitare il rumore dovuto alle turbolenze dell'aria esausta nei condotti di aspirazione, si prevede di fasciare le tubazioni stesse mediante l'impiego di opportuno materiale isolante ...;

BENI MATERIALI DEL PATRIMONIO NATURALE-CULTURALE ED ARCHEOLOGICO

Secondo quanto evidenziato nel SIA ... il sito di intervento non è interessato dalla presenza di vincoli dichiarativi (LR 37/83, art. 14 LR 24/98, art. 134 comma 1 e art. 136 D. Lgs 42/04); l'area di progetto è invece interessata dalla presenza di aree sottoposte a tutela per legge (vincoli ricognitivi per legge di cui agli artt. 134 comma 1 lett. b D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e 142 comma 1 D.Lgs. 42/2004) e di "Immobili e aree tipizzati dal Piano Paesaggistico" (vincoli ricognitivi di Piano cui all'art. 134 comma 1, lett. c D. Lgs 42/04)

Per la Fase di cantiere ... l'impatto maggiore è quello dovuto alla produzione di polvere durante l'esecuzione delle fasi di escavazione che può impattare sui beni archeologici e storici sopra citati.

Per quanto concerne le misure di mitigazione il SIA evidenzia le medesime già descritte per le altre componenti.

PAESAGGIO

L'area di intervento, che ha perduto i suoi caratteri originari, è classificata tra le "Aree Industriali e Commerciali" (cod. 121 Corine Land Cover), che corrisponde sostanzialmente alla "Zona a Destinazione Produttiva" della zonizzazione del PTR (Piano Territoriale Regolatore) del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone (Agglomerato Industriale di Anagni). Si tratta di un'area vasta a chiara vocazione industriale, con superficie pari a circa 225 Ha che si estende longitudinalmente e a ridosso del rilevato dell'autostrada A1 Milano-Napoli, per la quale, non si determina alcuna alterazione delle relazioni visuali attuali.

Per quanto riguarda l'interazione/compatibilità impianto in progetto-aree boscate si ritiene utile svolgere le seguenti considerazioni:

- Superficie boscata ridotta;
- Superficie boscata adiacente ad un impianto, all'interno di un'area a dichiarata vocazione industriale (con AIA esistente);
- gli alberi presenti sono disposti, in modo rado, lungo il confine della proprietà pertanto sono da considerarsi ricadenti nelle fattispecie di cui all'articolo 3, comma 2 punto a) della legge forestale regionale 39/02;



- il complesso formato dagli alberi posti lungo il perimetro e da quelli più interni è di dimensioni contenute, di circa 50 m di lunghezza e di un massimo di 15 di larghezza.

Per tali ragioni si può concludere ... che ... non sia presente nessuna formazione definibile come “bosco” ai sensi della normativa vigente.

Fase di cantiere

Impatti

- contenute modificazioni morfologiche;
- creazione temporanea di cumuli di materiale proveniente dallo scavo;
- presenza del via vai di mezzi impegnati nelle fasi di scavo e realizzazione dei capannoni oltre che di messa in opera dei macchinari e della parte impiantistica ad essi relativa;
- generazione di polvere e conseguente percezione visiva negativa dell'area.

Mitigazioni:

- schermatura svolta dalla barriera perimetrale arborea;
- prevenzione generazione polvere previste bagnature delle piste ed aree di lavorazione.

Fase di esercizio

Impatti

- presenza dei nuovi elementi artificiali;
- movimentazione mezzi meccanici sia all'interno dell'area d'impianto (mezzi preposti alla movimentazione dei rifiuti e del prodotto finito) sia lungo le viabilità dell'immediato intorno;
- generazione di polvere e conseguente impatto visivo negativo;
- plume delle emissioni convogliate del cogeneratore;

Mitigazioni

- adozione di pittogrammi per le superfici di estradosso dalle forme e soprattutto dai colori simili a quelli dell'ambiente circostante;
- realizzazione di uno schermo arboreo;
- sviluppo in altezza delle chiome dello schermo arboreo oltre che controllo continuo delle portate e concentrazioni in efflusso.

Quadro Programmatico

Dallo Studio di Impatto Ambientale e dagli allegati cartografici si ricava il seguente inquadramento programmatico.

P.T.P.:

... si fa riferimento al Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.), Ambito territoriale N. 8 – Subiaco, Fiuggi, Colferro, adottato con DGR 2275/1987 ed approvato con LL.RR. nn. 24 e 25 del 6 luglio 1998 (pubblicata sul S.O. n. 1 al BURL n. 21 del 30 luglio 1998 – fascicolo 22 – allegato A15/9).

Rispetto alla Tavola E1/4 ... l'area di progetto non risulta ricadere in alcuna zona sottoposta a vincoli.

Rispetto alla Tavola E3/4 ... l'area di progetto ricade all'interno della sottozona C/I – congruità e compatibilità con gli obiettivi del P.T.P. ... L'esame della tavola ... evidenzia l'assenza di aree vincolate all'interno della zona di interesse, con l'unica presenza della fascia di rispetto “R4 – Fasce e zone di rispetto per le infrastrutture dei trasporti” afferente l'arteria autostradale A1 Milano-Napoli.

P.T.P.R.:

- Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio:

... il sito di intervento ricadere quasi interamente all'interno del “Sistema del Paesaggio Agrario” nella tipologia del “Paesaggio Agrario di Continuità” Il settore tra l'area di progetto e l'impianto di



produzione di ceramiche adiacente esistente dell'area di progetto, ricade, invece, nel "Sistema del Paesaggio Insediativo" nella tipologia del "Paesaggio Naturale degli Insediamenti Urbani"

... la presenza di una ridottissima area appartenente al "Sistema del Paesaggio Naturale" nella tipologia del "Paesaggio Naturale" che interessa una piccola parte dell'area di progetto ... coincide, nella Tavola B, con la presenza di "boschi"

- Tavola B - Beni paesaggistici:

... il sito di intervento non è interessato dalla presenza di vincoli dichiarativi (LR 37/83, art. 14 LR 24/98, art. 134 comma 1 e art. 136 D. Lgs 42/04); l'area di progetto è invece interessata dalla presenza di aree sottoposte a tutela per legge (vincoli ricognitivi per legge di cui agli artt. 134 comma 1 lett. b D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e 142 comma 1 D.Lgs. 42/2004) e di "Immobili e aree tipizzati dal Piano Paesaggistico" (vincoli ricognitivi di Piano cui all'art. 134 comma 1, lett. c D.Lgs 42/04), con particolare riferimento a:

- Beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri – tl_0264 – Tracciato strada di Villamagna art. 13 comma 3 lett. a L.R. 24/98; (art. 45 NTA P.T.P.R.);
- Protezione delle aree boscate ... art. 10 L.R. 24/98; (art. 38 NTA P.T.P.R.);

Vincolo idrogeologico - vincolo forestale: ... l'area di intervento risulta non essere interessata da entrambe le tipologie di vincolo in argomento.

Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

L'elaborato strutturale a cui si è fatto riferimento è il TPI ...

L'analisi dell'elaborato TPI, inoltre, evidenzia quanto segue:

- l'area di intervento non ricade all'interno di alcuna area protetta (Nazionale, Regionale, Provinciale), SIC o ZPS;
- non sono presenti "Classi elementari di copertura del suolo di interesse naturalistico";
- l'area di progetto non rientra in aree di elevato o medio alto valore naturalistico all'interno di sistemi montani, delle valli fluviali o in aree isolate.

Il quadro sopra rappresentato evidenzia che il PTPG, pur inserendo l'area di intervento all'interno della rete ecologica provinciale, tiene conto del fatto che essa si trova inserita all'interno dell'Agglomerato Industriale ASI I.

PRG

... l'area di intervento ricade nella zona DI – "Zona per industrie comprese entro il perimetro del PRG dell'ASI di Frosinone".

PRT

Il Piano Territoriale Regolatore (PTR) del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone individua quattro Agglomerati Industriali ... l'area di ubicazione del previsto impianto ricade all'interno della "Zona a destinazione produttiva".

Fascia di rispetto autostrada

... l'area in esame si trova ... nelle vicinanze di un'autostrada. La fascia di rispetto ossia la distanza che si deve rispettare tra le nuove costruzioni e le autostrade è definita dal DPR del 16 dicembre 1992 n.495 ... la distanza dal confine dell'autostrada (strade di tipo A) da rispettare nelle nuove costruzioni è di 30 m in quanto l'impianto di futura realizzazione ricade nel comma 3 dell'art. 26

Nello specifico verrà costruita solamente una tettoia ad una distanza di 30 m dall'autostrada, le altre costruzioni previste dal progetto saranno costruite, invece, ad una distanza di 60 m dall'autostrada stessa.

Pianificazione di Bacino (Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno)

L'area di intervento appartiene al Bacino del Liri - Garigliano. Non ricade all'interno di alcuna zona di rischio idraulico di cui al PSAI dell'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno vigente, come da consultazione diretta della relativa cartografia afferente sia alle fasce di pericolosità sia al rischio medesimo (vedi Figura 22: III - 2.10, tratto dal SIT della Provincia di Frosinone).



In termini di P.T.A.R. (Piano di Tutela delle Acque Regionali) viene classificata come "Area sensibile" e rientra nella categoria delle "Aree a specifica tutela" come, d'altronde, buona parte dell'areale della valle del Fiume Sacco. Non rientra, in ogni caso, fra le "Zone di rispetto" e nemmeno fra le "Zone di protezione" di cui all'art. 94 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/06, né all'interno di alcuna area classificata a rischio idrogeologico (anche solo potenziale), così come desumibile dalla consultazione della cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno.

Piano di Gestione dei Rifiuti

L'analisi è stata elaborata in forma tabellare nell'elaborato Allegati allo Studio di Impatto Ambientale.

Secondo tale analisi sono presenti:

- Fattori escludenti: Zone di interesse archeologico (L. 431/85, lettera m);
secondo la Società proponente la verifica è positiva: parte dell'area di accesso allo stabilimento in oggetto (adiacente all'accesso dell'esistente impianto industriale di produzione di ceramiche) ricade all'interno della fascia di rispetto di un bene archeologico lineare (linee archeologiche tipizzate, codice"tl_0264"), così come desumibile dalla consultazione degli elaborati cartografici del P.T.P.R.. In tale area non sono previste costruzioni e modifiche rispetto alla configurazione attuale.
- Fattori di attenzione progettuale:
 - Territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art. 1, lett. g) e;
 - ... solo una limitata porzione dell'area di proprietà dell'esistente impianto risulta individuata nella tavola B del P.T.P.R. quale "area boscata". Si tratta di una porzione relativamente ridotta in termini di estensioni rispetto all'area d'impianto oltre che confinata tra l'impianto di futura realizzazione e quello adiacente esistente ed in prossimità dell'autostrada A1.
 - interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.Lgs. 152/99):
 - ... l'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del Rio S. Maria, affluente sx del Fiume Sacco. Le distanze dal Rio S. Maria e dal Sacco sono comunque rispettivamente maggiori di 350 m e di 1,5 km. Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea è presente una falda con livello piezometrico che si attesta attorno ai 200 m s.l.m. a fronte dei 210-215 m s.l.m. circa del piano campagna. La soggiacenza si attesta, pertanto, attorno ai 10-15 m circa. Dal punto di vista tecnico, l'accorgimento principale previsto consiste comunque nell'impermeabilizzazione di tutte le aree soggette alla circolazione/stazionamento dei mezzi all'interno dell'area d'impianto e di tutte le aree adibite a stoccaggio dei rifiuti. La tecnologia utilizzata permette la non formazione di acque di processo da depurare/smaltire. L'eventuale percolato generato nelle varie fasi sarà raccolto e collettato per poi essere riutilizzato nel processo. Secondo tali accorgimenti tecnici, pertanto, l'esercizio dell'impianto in progetto non determinerà interferenza alcuna con il livello di qualità delle risorse idriche della zona, non essendo previsti nè scarichi idrici non depurati (se non le sole acque di pioggia raccolte dalle coperture) nè altre possibili cause di contaminazione legate alla dispersione delle acque di processo e/o potenzialmente interferenti con i rifiuti.
 - Fascia di rispetto autostrade
 - ... una piccola parte dell'impianto in progetto, più nello specifico una tettoia per lo stoccaggio del compost (materiale finito), sarà costruita a una distanza di 30 m dall'autostrada (come previsto nell'art.26 del DPR del 16 dicembre 1992 n.495 (e



s.m.i.) ossia dal Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada e dalle NTC del PTR dell'ASI di Frosinone), i capannoni e le restanti sezioni dell'impianto rispetteranno invece la fascia di rispetto di 60 m.

- Fattori preferenziali:
 - Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti;
 - Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati;
 - Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti;
 - Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale;
 - Morfologia pianeggiante;
 - Aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) e agricola;
 - Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse;

OSSERVAZIONI

Di seguito si evidenziano sinteticamente i principali aspetti evidenziati nelle osservazioni pervenute:
ubicazione nella Valle del Sacco

- grave stato di compromissione delle matrici ambientali aria, acqua e suoli, nell'area oggetto dell'intervento, la quale ricade nella Valle del Sacco;
- stato di qualità ambientale "pessimo" o "scarso" per la maggior parte del corso del fiume Sacco;
- l'impianto di depurazione consortile a servizio dell'area industriale di Anagni non risulta ancora in funzione;
- il sito ricade nel SIN Bacino del fiume Sacco, lo stato ambientale dei suoli interessati dall'intervento è incompatibile con l'attività progettata dalla Energia Anagni srl;

incidente rilevante

- in prossimità del sito di progetto sono presenti n. 4 stabilimenti soggetti alle Direttiva Seveso III e censiti dal Ministero dell'Ambiente;
- il sito progettuale è confinante con un impianto a rischio di incidente rilevante (distilleria) e a brevissima distanza da un altro impianto a rischio di incidente rilevante (deposito di tossici);
- è rilevata la presenza, in direzione E, dello stabilimento di Romana Chimici SpA, anche esso a rischio di incidente rilevante e di un terzo impianto a rischio di incidente rilevante, Oxido srl, in direzione SE, le osservazioni evidenziano distanze di tali stabilimenti rispettivamente di 100 -170 m e 800 – 925 m;
- rischio di incendio o di esplosione e prossimità della autostrada e di aziende chimiche prossime;
- rilevante fattore aggiuntivo di rischio, con danni di enorme portata, in termini di effetto domino, in caso di incidente;
- l'impianto in progetto si troverebbe pressoché a diretto contatto, senza alcun diaframma salvo un'area a verde di circa 5 m, con uno degli impianti a rischio di incidente rilevante delle Distillerie Bonollo SpA presenti nel Comune di Anagni;



fabbisogno ATO in Provincia di Frosinone

- la quantità dei rifiuti prevista in progetto è eccedente sia le esigenze territoriali e provinciali;
- richiede il reperimento di buona parte della sostanza organica di rifiuto da distanze medio-lunghe, con conseguenti emissioni inquinanti afferenti al trasporto;
- incompatibilità dei quantitativi di rifiuti in ingresso con il principio di prossimità e con il fabbisogno regionale e provinciale;
- il fabbisogno dell'ATO in Provincia di Frosinone in termini di FORSU è da stimare tra 29.403 t/anno e 39.303 t/anno, ovvero poco più della metà di quanto tratterebbe annualmente il proponente;

conformità Piano dei rifiuti

- mancanza di conformità nei riguardi del Piano regionale dei rifiuti per quanto concerne la presenza di fattori escludenti in quanto risultano presenti edifici sensibili, in particolare entro un raggio di 1/ 2 km, sono ubicate scuole, il centro abitato Osteria della Fontana e la stazione ferroviaria, in un raggio di 500 m sono presenti numerosi insediamenti abitativi e alcune attività produttive artigianali;
- presenza di diverse case sparse intorno all'impianto, concentrate in particolare in direzione Nord, ma riscontrabili anche in direzione Est e Sud-Ovest, in particolare presenza entro 500 metri di distanza dal perimetro della superficie coperta dell'impianto proposto di non meno di 16 abitazioni, occupate da non meno di 48 residenti, che risultano costruite e accatastate ben prima dell'inclusione nell'agglomerato industriale di Anagni;
- a una distanza compresa tra 500 m e 1000 m, sono presenti numerose altre abitazioni, risultano non meno di 56 abitazioni, occupate da non meno di 180 residenti;
- presenza di Plessi scolastici denominati Anagni 1 e Anagni 2 siti nella frazione di Osteria della Fontana e poste a meno di 1,7 km;
- per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici l'area presenta una interferenza con la fascia di rispetto di 150 m da corsi di acque pubbliche, che risulta uno dei fattori escludenti individuati dal Piano Rifiuti Regionale;
- le nuove superfici coperte che si aggiungono parallelamente a quelle preesistenti sul lato Nord restringono ulteriormente la fascia di rispetto dall'autostrada, in termini incompatibili con il fattore di attenzione progettuale, la distanza dell'autostrada si ridurrebbe, sul lato Nord, a circa 15-20 m nella parte più a Ovest;

componente atmosfera

- in riferimento al regime anemometrico, lo SIA riporta venti prevalenti da S e da E-SE per le stagioni di primavera, estate e autunno, sfavorevole per i residenti, considerato che la maggior parte delle abitazioni situate a una distanza inferiore a 500 m dall'impianto e quasi tutte le abitazioni situate a una distanza superiore e potenzialmente interessate dalle emissioni nell'aria prodotte dai trattamenti in oggetto si trovano in direzione N, opposta allo spirare del vento prevalente, fattori di attenzione per gli aspetti territoriali, penalizzante per impianti ubicati sopravento ad aree residenziali e strutture sensibili;
- la Valle del Sacco è frequentemente interessata da fenomeni di ristagno dell'aria e di inversione termica;
- inquinamento atmosferico generato dal trasporto rifiuti giornaliero necessario per far affluire i rifiuti all'impianto, in un'area ad alta criticità;
- per il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria il Comune di Anagni è inserito nella Classe I, zona A, ossia in condizioni di massima criticità per l'inquinamento dell'aria;

Cumulo dei progetti



- cumulo dei progetti in ordine a richieste autorizzative o rinnovi di attività per altri impianti di gestione rifiuti, l'impianto dovrebbe essere realizzato a confine con la Bonollo Energia, che utilizza oltre 170.000 t/anno di materiale ligneo e scarti della lavorazione di vinacce per produrre energia elettrica e vapore, e con la Saxa Gres che produce materiali ceramici dove è prevista la modifica dell'attuale ciclo produttivo con l'utilizzo delle ceneri provenienti dall'inceneritore di San Vittore;

altri aspetti

- l'area di progetto è a pochi metri dell'autostrada A1;
- la localizzazione dell'impianto è incompatibile con le N.T.A. del PTR ASI di Frosinone;
- non viene fatto cenno alla costituzione in azienda di un laboratorio che in tempo reale certifichi e verifichi lo stato di contaminazione nelle fasi di processo;
- a meno di 700 m dall'area di impianto è presente una vasta estensione di territori inseriti nel sistema del passaggio agrario e adibiti a produzioni agricole di particolare qualità;

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Prof. Ing. Giuseppe Sappa ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per gli aspetti di carattere generale sull'intervento proposto:

- il progetto esaminato riguarda la realizzazione di un impianto di biodigestione e compostaggio in località Selciatella del Comune di Anagni;
- il sito interessato è ubicato in una zona a destinazione d'uso industriale denominata Zona Industriale Paduni Selciatella;

aspetti autorizzativi

- per quanto attiene agli aspetti autorizzativi l'impianto rientra nell'ambito procedurale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale essendo rientrante tra le attività previste nell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006;

per quanto concerne il progetto

- con nota del 18/06/2020 la Società ha prodotto delle integrazioni documentali volte a descrivere una serie di modifiche apportate al progetto originario dovute in parte per aggiornamenti normativi intervenuti dal 2016, in parte alla corretta valutazione della fascia di rispetto autostradale, in parte a migliorie impiantistiche individuate;
- tra le modifiche si rileva l'aggiornamento dell'elenco dei codici EER di rifiuti in ingresso all'impianto, in riduzione rispetto all'elenco originario;

per quanto concerne gli aspetti progettuali e impiantistici

- il biogas estratto dai digestori mediante idoneo sistema e va ad alimentare, da una parte, l'impianto di upgrading per la produzione di biometano e dall'altra la centrale di cogenerazione, il biometano viene ceduto interamente alla rete di distribuzione nazionale mentre la centrale di cogenerazione sarà costituita da un motore a combustione interna per la produzione



combinata di energia elettrica e termica, quest'ultima reimpiegata all'interno dell'impianto in progetto;

- il biogas destinato al trattamento di upgrading, subisce un trattamento di desolfurazione, attraverso un processo di adsorbimento a carboni attivi;
- il digestato viene miscelato con il verde tal quale ossia senza la necessità di una preliminare separazione del liquido dal solido in modo tale da non produrre liquidi di processo da smaltire o depurare;
- tutte le aree dei piazzali e della viabilità interna di servizio verranno opportunamente pavimentate a mezzo di impiego di idonea pavimentazione impermeabile;
- tutte le aree coperte dell'impianto in progetto sono provviste di una rete di tubazioni di aspirazione servita da un unico ventilatore assiale deputato all'estrazione delle arie esauste per convogliarle al sistema di alimentazione dei biotunnel i quali sono alimentati dall'aria esausta captata dai capannoni, successivamente il flusso gassoso viene convogliato al sistema di abbattimento costituito da n. 6 scrubbers a doppio stadio acido/basico e 2 biofiltri;
- l'area in cui saranno posizionati i container degli impianti di cogenerazione e upgrading a biometano etc. saranno dotate di rete di raccolta e collettamento delle acque meteoriche mediante l'impiego di pozzetti grigliati e tubazioni in PVC;
- il percolato stoccato e le acque di prima pioggia trattate, verranno impiegate a copertura delle idroesigenze di tipo industriale nelle diverse fasi di processo;
- le acque di prima pioggia verranno convogliate verso l'impianto di trattamento e successivamente stoccate in serbatoi dedicati in attesa di essere reimpiegate in attività connesse al processo, le acque di seconda pioggia saranno avviate allo scarico diretto nel Rio Santa Maria, senza subire alcun tipo di trattamento;
- il progetto prevede l'allaccio all'acquedotto ASI per le idroesigenze di tipo industriale, quantificate in circa 13.060 m³/anno corrispondenti a 35,8 m³/giorno;
- come evidenziato in progetto la realizzazione delle sezioni di digestione anaerobica e di cogenerazione determina la necessità di presentare istanza per il CPI relativamente e la predisposizione di un opportuno progetto di prevenzione incendi;

per quanto concerne il procedimento di V.I.A.:

- nell'ambito del procedimento si sono svolte tre sedute della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 25 c. 3 del D.Lgs. 152/2006 nelle date del 06/06/2017, 18/12/2020 e 11/02/2021;
- nel corso dell'istruttoria e della conferenza di servizi sono pervenute le seguenti note rilevanti per la pronuncia di V.I.A. e sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - prot.n. 0045520 del 13/06/2017 di ARPA Lazio Direzione tecnica Divisione Ecogestione evidenzia che si esprimerà nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Titolo III – bis alla parte 2^a del D.Lgs. 152/2006;
 - prot.n. 11994 del 20/12/2018 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale dove si evidenzia che l'intervento non è soggetto a parere e si esprime, per i soli aspetti di competenza, nulla osta allo studio di prefattibilità ambientale;
 - prot.n. 0069087 del 07/09/2020 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per quanto concerne l'ubicazione all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Bacino del Fiume Sacco";
 - prot.n. 1909 del 09/09/2020 del Consorzio Sviluppo Industriale Frosinone che evidenzia che attualmente non risulta che la Società abbia avuto in assegnazione alcun terreno/opificio cui possa discendere il rilascio di pareri e/o nulla osta idonei all'insediamento ai sensi della NTA del PTR;
 - nota 24/12/2020 del Sindaco del Comune di Anagni con la conferma della posizione favorevole;



- prot.n. 5694 del 19/02/2021 della Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali Dirigenza, con allegata nota prot.n. 31330 del 11/12/2020 del Settore Ambiente Servizio Bonifiche e Rifiuti, con indicazione di alcune prescrizioni;

ubicazione all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Bacino del Fiume Sacco"

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nella nota del 07/09/2020 ha evidenziato che l'area non risulta essere stata caratterizzata, prima dell'inizio dei lavori dovrà applicarsi la procedura descritta al punto 3 "interventi ed opere che comportano attività di scavo" (art. 25 del D.P.R. 120 /2017) delle "Indicazioni operative in ordine agli interventi ed opere da realizzare nel Sito di Interesse Nazionale "Bacino del Fiume Sacco" del 2 Maggio 2019, previa caratterizzazione dell'area;

per la componente atmosfera

- il camino del motore è posizionato ad un'altezza di almeno 7 m da terra, così come indicato dall'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio;
- nel SIA si evidenzia che per quanto riguarda il controllo del corretto funzionamento dei dispositivi di depurazione delle arie di processo (scrubber e biofiltri) verrà previsto un sistema di campionamento dell'effluente gassoso in uscita dal medesimo con conseguente verifica di rispondenza o meno della concentrazione degli inquinanti ai limiti prescritti;
- la Provincia di Frosinone ha evidenziato quanto segue:
 - in relazione all'ubicazione dell'impianto in classe complessiva I della nuova zonizzazione regionale approvata con DGR n. 536 e 15/09/2016, è necessario disporre la captazione e il convogliamento delle emissioni diffuse di ciascun impianto e di ciascuna attività tecnicamente convogliabili;
 - per quanto concerne l'impatto odorigeno è necessario il rispetto di uno specifico piano di monitoraggio che individui i recettori periodica cadenza di controllo;
 - la torcia asservita all'impianto di combustione del biogas deve essere utilizzata esclusivamente in caso di arresto di funzionamento a causa di eventi straordinari e transitori e deve essere dotata dei sistemi e dispositivi indicati;

suolo e sottosuolo

- in merito alla possibile contaminazione del suolo per contatto diretto/indiretto con i rifiuti trattati in impianto ovvero le acque di processo/di prima pioggia, il progetto prevede la realizzazione, su tutta l'area, di opportuna pavimentazione funzionale alla raccolta, collettamento e stoccaggio sia delle acque di processo sia delle acque di prima pioggia;

viabilità e traffico indotto

- secondo il SIA i mezzi conferitori possono agevolmente raggiungere l'impianto sfruttando la direttrice autostradale A1, la distanza da percorrere dall'uscita autostradale assomma, complessivamente, a 3 km circa, trattandosi di viabilità a servizio della esistente zona industriale, senza alcun aggravio di traffico a carico di viabilità a servizio di aree residenziali;
- per quanto concerne il traffico la frequenza oraria del passaggio di mezzi diretti/provenienti dall'impianto è valutata in 8 mezzi/ora e il sabato, per il quale è previsto un orario di apertura ridotto, mantenendo inalterato il dato relativo ai quantitativi in ingresso, la frequenza oraria è pari a 13 mezzi/ora;

per l'aspetto relativo al rumore

- nel SIA è previsto che si effettueranno periodicamente analisi acustiche ambientali sia all'interno dell'area di impianto che all'esterno al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;

per quanto concerne l'aspetto programmatico e vincolistico

- nel SIA è evidenziato che parte dell'area di accesso allo stabilimento in oggetto, adiacente all'accesso dell'esistente impianto industriale di produzione di ceramiche, ricade all'interno della fascia di rispetto di un bene archeologico lineare, linee archeologiche tipizzate, codice



“tl_0264”, e che in tale area non sono previste costruzioni e modifiche rispetto alla configurazione attuale;

- in merito al Piano di Tutela delle Acque Regionali l'area in oggetto viene classificata come “Area sensibile” e rientra nella categoria delle “Aree a specifica tutela” non rientrando fra le “Zone di rispetto” nè fra le “Zone di protezione” di cui all'art. 94 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006;
- nel SIA si afferma che non risulta la presenza di edifici sensibili e si evidenzia che i due ospedali prossimi, l'Ospedale Leopoldo Paro di Delfino di Colferro e l'Ospedale Fabrizio Spaziani di Frosinone, distano rispettivamente non meno di 10 km e 18 km, per quanto riguarda le scuole sono state rilevate la Scuola Media Anagni, sulla via Casilina, distante non meno di 2 km e la Scuola Materna S. Bartolomeo a non meno di 4 km;
- per quanto concerne centri abitati e case sparse il SIA evidenzia che le tre località caratterizzate dalla presenza di edificato urbano continuo, Collacciano, S. Anna e Mola del Lago, risultano collocati a poco più di 1 km dall'area dell'impianto e che il modello di simulazione della propagazione aerea degli inquinanti evidenzia una direzione di propagazione prevalente che non interessa direttamente i suddetti centri;

opere a verde

- è prevista la realizzazione di una barriera arborea perimetrale lungo il lato dell'impianto che si affaccia verso l'esterno ossia il lato non confinante con l'esistente impianto di produzione di ceramiche, con funzione di schermo alla diffusione e propagazione verso l'esterno delle polveri;

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante della presente istruttoria;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili anche con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
2. si dovrà garantire che l'attività prevista dall'impianto proposto non generi alcun tipo di nocimento alla popolazione e che non si verifichino criticità sulle componenti ambientali; nel caso si verifichino eventuali problematiche di tipo ambientale e sanitarie si dovrà provvedere al tempestivo ripristino delle condizioni e dei livelli previsti dalla normativa vigente e all'implementazione e certificazione di nuove misure di contenimento prima del riavvio dell'attività;
3. sia garantito la realizzazione e l'esercizio dell'impianto secondo le più recenti MTD nonchè il costante mantenimento del relativo livello di efficienza durante l'intero periodo di esercizio,



provvedendo al continuo controllo dell'efficientamento, anche mediante l'incremento delle tecnologie che successivamente si renderanno disponibili;

Pareri, autorizzazioni e verifiche per la procedura di A.I.A.

4. dovrà essere acquisito il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;
5. dovranno essere acquisiti i pareri di Arpa Lazio sul PMeC, dell'Area Rifiuti, per quanto concerne i criteri localizzativi di cui al Piano regionale rifiuti e relativamente al dimensionamento dell'impianto, e dell'Area Bonifica Siti Inquinati;
6. siano acquisiti tutti i pareri, le autorizzazioni e gli altri titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'idoneo esercizio dell'impianto;
7. come richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nella nota del 07/09/2020 prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque applicarsi la procedura descritta al punto 3 "interventi ed opere che comportano attività di scavo" (art. 25 del D.P.R. 120 /2017) delle "Indicazioni operative in ordine agli interventi ed opere da realizzare nel Sito di Interesse Nazionale "Bacino del Fiume Sacco" del 2 Maggio 2019, previa caratterizzazione dell'area;
8. dovrà essere verificata la compatibilità del progetto in relazione alla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante e la necessità del parere del CTR;
9. sia verificata la necessità di costituire un laboratorio all'interno dell'impianto che in tempo reale certifichi e verifichi lo stato di contaminazione nelle fasi di processo;

Misure progettuali e gestionali

10. sia garantito il dislocamento di tutto il comparto "biogas/biometano" costituito da serbatoio di accumulo biogas, pre-trattamenti biogas, cogeneratore, impianto di upgrading, come previsto in progetto, al fine di allontanarlo dal confine aziendale lato "Distillerie Bonollo SpA" e rispettare in questo modo le distanze prescritte dal DM 03/02/2016;
11. dovranno comunque essere adottate tutte le misure costruttive e gestionali necessarie a garantire l'esercizio in sicurezza rispetto all'ubicazione in adiacenza ad industria a rischio di incidente rilevante;
12. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
13. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici CER non compresi in progetto e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti che saranno autorizzati;
14. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni di recupero dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
15. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
16. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
17. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
18. sia garantito che tutte le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti vengano effettuate all'interno di fabbricati chiusi e mantenuti in costante aspirazione;
19. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per le attività di gestione dei rifiuti in modo da consentire un intervento di tipo immediato;
20. tutta la sezione impiantistica di gestione del biogas dovrà essere realizzata in ottemperanza a quanto indicato nella normativa sulla sicurezza antincendio;



21. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono comunque essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
22. sia comunque garantita la realizzazione e l'adozione tutte le misure progettuali e gestionali previste in progetto necessarie ad un adeguato esercizio dell'impianto nei limiti di legge e a che non si verifichino situazioni di pericolo per l'ambiente e per la salute umana;

Interventi di mitigazione

23. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
24. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma e la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
25. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
26. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno comunque essere mantenute entro i limiti imposti dalla normativa vigente;
27. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
28. deve essere prevista e attuata la massimizzazione del recupero delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e delle acque di seconda pioggia prive di inquinanti per tutti gli utilizzi impiantistici (antincendio, lavaggi, irrigazione, ecc.) al fine della salvaguardia della risorsa idropotabile;
29. si dovrà valutare la possibilità dell'installazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura del capannone e di pannelli solari;

Traffico indotto/emissioni dai veicoli pesanti

30. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
31. il proponente dovrà garantire che il traffico generato dall'attività dell'impianto non crei alcun tipo di nocumento alle zone circostanti attraverso le seguenti misure:
 - idonea gestione ingresso/uscita dei mezzi al fine di non creare intralci e/o pericoli sulla viabilità locale;
 - imposizione di una ridotta velocità dei mezzi di trasporto in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti le abitazioni;
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di materiali, polveri ed odori;
 - adozione di tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino sempre in condizioni di massima sicurezza e nel rispetto delle norme;
 - utilizzo di veicoli con dimensioni idonee alla viabilità di percorrenza prevista in progetto e in coerenza con le norme stabilite dal codice della strada;

Interventi di piantumazione e di mitigazione a verde

32. dovrà essere garantita la realizzazione della barriera arborea prevista in progetto, per la quale dovranno essere utilizzati esemplari arborei e arbustivi autoctoni;
33. sia garantita la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Misure di monitoraggio e controllo

34. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche, sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle



- pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e del sottosuolo;
35. sia garantita e adeguatamente monitorata la perfetta efficienza dal sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera costituito da scrubber e biofiltro;
 36. sia garantita la idonea manutenzione della pavimentazione impermeabilizzata in tutte le sezioni di impianto in modo da costituire adeguato presidio in caso di sversamenti accidentali;
 37. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, tempestive misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;

Sicurezza dei lavoratori

38. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
39. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
40. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 43 pagine compresa la copertina.

Allegato

Tabella 2 – Tipologia, quantitativi ed operazioni di gestione rifiuti da autorizzarsi

Codice EER	Descrizione	Quantità autorizzata [t/anno]	Operazioni di gestione
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE		
03 01	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili		
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero		
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*		
03 03	Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone		
03 03 01	Scarti di corteccia di legna		
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	84.000	R3 – R13
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)		
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*		
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)		
20 02 01	Rifiuti biodegradabili		
20 03	Altri rifiuti urbani		
20 03 02	Rifiuti dei mercati		